ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Borgello, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Stesso Torinese presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Estero . . 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di centimi o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. Lire 1 per la linea del corpo: Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

I PROGRESSI DELLA RUSSIA

Nessuna nazione europea persegue una politica estera attiva, perseverante, intraprendente come la Russia. Soltanto negli ultimi giorni, essa ha richiamato l'attenzione, non pur d'Europa, ma del mondo, con le sue operosità nei Balcani, con gli accenni di un'azione in Corea, e con i progressi compiuti in Persia e nell'Afganistan. Ed è appunto quest'ultimo lato della politica russa che vogliamo esaminare oggi, perchè meno noto nei suoi particolari e nelle conseguenze a cui tende.

« Ventidue milioni e mezzo di rubli li abbiamo messi ad un buon interesse », scriveva giorni addietro un periodico di Pietroburgo, parlando del prestito che la Russia, quantunque bisognosa essa stessa di prestiti, ha fatto alla Persia. Ed infatti, quei ventidue milioni e mezzo fruttano alla Russia la ferrovia dalla Transcaucasia, luogo tutta la Persia occidentale, fino a Bender Abbas, sul canale di Hormuz, canale che unisce il golfo di Oman col Golfo Persico e li domina entrambi all'entrata del Mare Arabico, di fianco alla via delle Indie.

Dalla valle dell'antico Araxes, che si getta nel mar Caspio, la ferrovia, superando l'eccelsa barriera del Kara-dag, entrerà in Persia, e, per Tabris, giungerà ad Hamadan, la antica Ecbatana, che si eleva ad oltre 2000 metri; e poi, con direzione generale verso sud-est, proseguirà — fra le due gran linee dei monti che costituiscono la dorsale persiana — verso il suo obbiettivo principale: al mare delle Indie. Dal suo primo tratto, o probabilmente da Hamadan (Ecbatana), inviarà un tronco a Teheran, la capitale della Persia, l'antica Ragahe, donde magari si potrà prolungare, girando al sud del Caspio, per affluire alla ferrovia turcomana, che dalla provincia del Transcaspio corre alla frontiera dell'Afganistan.

Sono le antichissime vie del commercio, della civiltà e degli eserciti dall'Europa alle Indie. Basta per persuaderscene dare un'occhiata alla prima carta venuta dall'impero antico dei Persi, ovvero ad una carta dell'impero di Alessandro, dove siano segnate le tappe delle sue conquiste dalla Grecia alle rive dell'Indo. Quelle tappe, indelebili nella storia, coincidono coi punti geografici che mantengono la loro importanza strategica fino ai nostri giorni e la manterranno in avvenire. Ma le conquiste di Alessandro il Grande erano rapide come le marcie dei suoi eserciti e si fondavano sopra vittorie, per quanto splendide, pure ottenute facilmente dal genio armato, con guerrieri formidabili, sopra neghittosi ed effeminati popoli asiatici; spento il duce, rammolliti i guerrieri, le conquiste sparvero come meteore. Invece le conquiste della Russia moderna, malgrado la rapidità dell'ora presente, si fanno assai lentamente, di generazione in generazione, colla costanza delle tradizioni secolari, che spingo i popoli nordici verso il sole ed i mari meridionali, colla metodica espansione di istituzioni militari, sempre basate sopra opere di difesa, le quali irradiano man mano — mediante successivi posti collegati e fortificati di osservazione — alla annessione e conquista graduale di sempre nuovi paesi. E' più d'un secolo che la Russia viene arrotondando, completando, assicurando, allargando i suoi possedimenti verso le frontiere della Cina, dell'Afganistan e della Persia. Sempre ha mosso innanzi il suo piede sicuro; tratto tratto, dopo corrispondente preparazione, a piccolo tappo ha occupato — senza che quasi se ne avvedesse l'Europa — un punto strategico verso i monti, che, da un lato, sono la chiave dell'Indo, dall'altro, quella del Mare Arabico e del Mare Indiano.

La ferrovia dalla Transcaucasia al Mare Arabico sarà tracciata da ufficiali del genio russo e costruita da distaccamenti di coscrichi; misurerà, colla diramazione a Teheran, oltre 3000 chilometri, e sarà finita, dicono, col 1903. Ma, non vi ha dubbio, ne sarà assai difficile e costosa la costruzione anche dopo i felici esperimenti della ferrovia Transiberiana, in un paese accidentato come la Persia occidentale, fra i monti che separano i deserti di Persia dalle valli del Tigri e dell'Eufrate e dalle acque del Golfo Persico.

Un'altra via ferrata si aprirà fra non molto dalle rive orientali del mare Mediterraneo e dal fondo settentrionale del Golfo Persico, per la valle dell'Eufrate, lungo la Mesopotamia e la frontiera dell'Arabia, giovando assai ai traffici dell'Asia Minore e galvanizzando per avventura nell'Asia la malata Turchia. Ma se questa linea, correnti fra l'Arabia e l'Asia Minore, a traverso l'antico Paradiso terrestre, avrà un'importanza commerciale assai notevole e potrà anche essere utile per trasporti militari, non potrà certo avere l'importanza strategica della linea di Persia, data la situazione in Oriente della Russia e dell'Inghilterra, data la base della ferrovia russa in Transcaucasia e sul mar Caspio, dato l'obbiettivo Bender Abbas, tra il Golfo Persico ed il golfo di Oman.

Bender Abbas si apre alla sommità settentrionale del canale di Hormuz, che cinge l'estrema punta di Arabia. Il suo porto trovasi a mezza strada circa tra la bocca dell'Eufrate nel Golfo Persico e la bocca dell'Indo nel Mar Arabico. Il suo entroterra è coperto dalla lunga isola Tawilah e da due altri isolotti, per il momento male difesi da due forti persiani. Bender Abbas, coll'ampia costa del Lahristan, potrà divenire, presso il Tropico, una stazione eccellente per una eventuale flottiglia russa nei mari del sud, e sarà certamente uno sbocco assai importante per un eventuale commercio della Russia coll'Arabia e colle Indie.

Colla costruzione della ferrovia irradiante dalle rive del Caucaso e dal Mar Nero alle rive dell'Oceano Indiano, e col prestito dei ventidue milioni e mezzo di rubli, la Persia entra completamente nel raggio di azione militare e politico della Russia. Le barriere del Kara-Dag sono aperte all'esercito russo di Transcaucasia, e la flottiglia di guerra russa sul mar Caspio può considerare come suoi i porti persiani sulle rive meridionali di quel mare interno.

A poco a poco anche i porti persiani del Golfo Persico saranno in mano dei russi, in guisa che navi russe diverranno le acque che dominano ad oriente la penisola arabica e si addentrano verso l'Asia Minore. A poco a poco l'esercito persiano — che fu, in parte, recentemente organizzato ad uso europeo, dopo il viaggio fatto in Europa dallo scià Muzaffer-ed-dine, — sentirà l'influenza degli ufficiali russi..... e tutto il territorio persiano, — dal Kurdistan all'Afganistan, dal mar Caspio al golfo di Oman, — diventerà un gran vassallo della Russia, una immensa appendice della Transcaucasia e della Transcaspia.

Il territorio persiano abbraccia tale superficie, che forse la penisola italiana vi entrerebbe sei volte a suo agio, con circa 9,000,000 d'abitanti. Colla frontiera orientale della Persia, la Russia ha in mano le chiavi delle porte, che adducono all'Afganistan, dove la politica russa ha già la sua preponderanza sulla politica inglese, preponderanza che ora si rafforza in seguito ai gravi imbarazzi della Gran Bretagna nell'Africa meridionale. E così la Russia potrà meno remoto realizzare il suo secolare progetto di giungere a Kabul e Kandahar e dominare dal suo territorio asiatico la via dell'India.

La Persia — anche volendo — non sarebbe mai in grado di opporre seria resistenza al protettorato russo, che ora si presenta amichevolmente colla borsa in mano. Poco meno di un terzo della popolazione è nomade; i due terzi sono raccolti in città separate da grandi distanze, ed a gruppi di villaggi, nel territorio montuoso, che sarà percorso dalla nuova ferrovia: e la ferrovia — massime nei paesi barbari, ovvero decaduti, — come è l'arteria del commercio e della civiltà, così è il legame maggiore fra i popoli e il modo più sicuro per esercitare l'influenza e per tenerli a dovere.

Così la Russia, mentre si volta dall'equilibrio europeo chiusa la via a Costantinopoli ed al mare Egeo, mentre il suo imperatore anela ad aprire al mondo un'èra di pace e di civiltà, la Russia, diciamo, gira larga la questione d'Oriente, che ha fatto spargere tanto sangue e che ha occupato tanta parte del vecchio secolo; e invece che avviluppare la Turchia, colla forza, in Europa, l'avviluppa, pacificamente e sopra scala maggiore, in Asia, valendosi come base di uno Stato musulmano, già tributario alla Turchia.

Mentre si darà opera dalle Autorità militari russe alla costruzione della ferrovia persiana, una Società russa provvederà sollecitamente alla costruzione di una linea ferroviaria destinata a congiungere Kars, posta in Transcaucasia, con Erserum in Armenia — e per concessione della medesima Turchia. In tale guisa la valle dell'Araxe sarà congiunta colla valle superiore dell'Eufrate e la Russia stenderà la sua mano poderosa ad armata dalla sua base militare del Caucaso al territorio dell'Asia Minore, costituendo Erserum un punto strategico di primo ordine, quasi avamposto verso la Turchia in Asia e come guardia della Transcaucasia e della Persia.

Ai lavori ferroviarii che stanno per venire iniziati dai russi nella frontiera della Transcaucasia, si uniscono ora gli armamenti e la concentrazione di forze russe nella frontiera orientale della Persia verso l'Afganistan. Una fortezza con grosso presidio russo sorge ora a Kutach, poco al nord di Herat, nel territorio dell'Afganistan nella comunicazioni dall'Afganistan colla Persia e coll'oasi di Merv. Herat (Alessandria Arion) è posizione eminentemente strategica dall'epoca di Alessandro il Grande, che l'ha fondata per farne tappa nella sua marcia all'Indo, fino all'età presente; imperocchè, per Herat, si gira ad occidente il massiccio dei monti che costituiscono la grande Svizzera asiatica, cioè l'Afganistan, e si può giungere a Kandahar, una porta che si apre dalla Persia e dall'Afganistan, sopra l'Indo centrale. A Londra, nei circoli politici più autorevoli, si è ora assai impensieriti di questo contegno della Russia: e si chiede (per esempio dal *Times*), che si proteggano a qualunque costo gli interessi dell'Inghilterra nel Golfo Persico, anche coll'invio a Bender Abbas di una squadra. Taluno crede che i movimenti militari nella frontiera dell'Afganistan siano fatti dalla Russia per distogliere l'attenzione inglese da ciò che succede alla Corte di Teheran e sul Golfo Persico. Può darsi, ed è anche probabilissimo, che — per ora — non si abbia punto l'intenzione di guadagnare ancora un pollice nel territorio nell'Afganistan: la Russia non ha fretta. Ma è un fatto che a poco a poco, all'estremità della ferrovia Turcomana e Transcaspiana, la posizione strategicamente dominante fra la Persia e l'Afganistan, si va costituendo una forza militare formidabile, la quale al momento opportuno sarà in grado di dettare la legge anche all'Inghilterra nella soluzione dei più gravi problemi dell'Asia.

Conferenze fra ministri.

Roma, 10, ore 21,55. — Oggi Pelloux ebbe delle lunghe conferenze con Locava e Ferraro di Cambiano.

Voci di accordi tra capi-gruppi parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

L'*Agenzia Italiana* e l'*Arnaldi* smentiscono le voci di accordi fra Rudinì e Sonnino.

Da altra fonte si afferma invece che Rudinì abbia tentato un accordo con alcuni elementi della Sinistra sopra un programma conservatore, ma liberale politicamente, e radicale economicamente.

Visita ufficiali al nuovo ministro della guerra.

Roma, 10, ore 21,15. — Oggi i generali residenti a Roma e i comandanti di Corpo visitarono il nuovo ministro e il nuovo sottosegretario della guerra.

Per le imposte e finestre del palazzo di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

E' stato aperto pel 20 del corrente mese un unico incanto per la provvista delle imposte e finestre pel palazzo di giustizia. L'appalto è diviso in quattro lotti: il primo di L. 99,730, il secondo di L. 99,810, il terzo di L. 107,550 e il quarto di L. 120,820.

I ribassi ferroviari pei maestri elementari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Un comunicato del Ministero dell'istruzione pubblica annunzia che le trattative fatte da Baccelli per la concessione di ribassi ferroviari ai maestri elementari e alle loro famiglie, hanno avuto un esito felice. Le Società ferroviarie hanno accordato ai maestri gli stessi ribassi accordati agli impiegati dello Stato, cioè del 40 al 60 per cento. L'importo graverà in notevole parte su un apposito capitolo del bilancio dell'istruzione.

Baccelli fu in questo pratiche efficacemente coadiuvato da Lacava.

Falso voci sulla salute del Papa.

Roma, 10, ore 16,35. — Oggi corsero le solite diceric sulla salute del Pontefice. Posso invece assicurarvi che il Papa sta bene, tanto che ancora stamane tenne la consueta udienza e ricevette, fra l'altro, una Commissione di monache Clementine.

***

Roma, 10, ore 21,30. — L'*Osservatore Romano* annunzia che stamane il Pontefice ha assistito alla predica della Passione, ed ha ricevuto la udienza parecchio notabilità del clero e dell'aristocrazia.

Ciò smentisce ufficialmente le voci sorte su una indisposizione del Papa.

La salute del Duca di Genova.

Roma, 10, ore 22,15. — Il Duca di Genova è ancora indisposto, perciò non è certo il giorno della sua partenza per recarsi ad assumere il comando della squadra di difesa dal Mediterraneo.

Tre borse per lo studio delle lingue estere.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:

Per diffondere la conoscenza delle lingue estere il comm. Marco Besso ha messo a disposizione del ministro di agricoltura, industria e commercio, per tre anni, la somma di L. 1800, da destinarsi a quei giovani che si recano all'estero per perfezionarsi nello studio delle lingue inglese e tedesca.

Salandra ha accettato l'offerta ed ha stabilito di destinare la somma suddetta, a quella di L. 1200 annue sul bilancio del Ministero, in tre Borse di studio, da conferirsi mediante concorso per esami.

L'ammontare di ciascuna Borsa è fissato in L. [illegible]. I titolari dovranno risiedere all'estero almeno per quattro mesi consecutivi.

Il primo concorso sarà aperto nel giugno prossimo pei giovani che hanno ottenuto da non più di due anni la licenza dall'Istituto tecnico nella Sezione commercio e ragioneria.

Nella Magistratura piemontese.

Roma, 10, ore 18,35. — Calvetti, consigliere d'appello a Casale, è trasmutato a Torino.

Sul viaggio di Francesco Giuseppe

A BERLINO.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 14,45:

L'imperatore partirà per Berlino il 5 maggio. Oltre che Goluchowsky, lo accompagnerà anche l'aiutante di campo generale De Paar.

Tutti i giornali dedicano stamane il loro articolo di fondo al convegno dei due imperatori a Berlino, rilevando considerevolmente il grande significato politico dell'avvenimento.

Il *Fremdenblatt* ripete le usuali frasi ufficiose di simili occasioni. Accennando però al fatto che Goluchowsky accompagnerà l'imperatore, osserva che si potrebbe quindi dire che la visita imperiale non ha esclusivamente carattere famigliare, ma procura l'occasione di discutere intorno a questioni politiche. E' naturale quindi che tra i monarchi oppure tra i ministri dei due imperi alleati verranno trattati in uno scambio personale di idee quegli argomenti che riflettono l'interesse delle due Potenze.

L'articolo della *Neue Freie Presse* si aggira specialmente sull'argomento della Triplice, rilevando con viva compiacenza come la lega austro-germanica esista tuttora sulla sua incrollabile base, quale un baluardo per la pace. Rileva che la visita dell'imperatore avviene in un momento in cui si manifestano certi sintomi di un intento fermento nei Balcani. Accenna specialmente alle aspirazioni bulgare; opina però che esse non vengano a togliere alle relazioni pacifiche ed amichevoli esistenti fra le due Potenze interessate il mantenimento della tranquillità nei Balcani. Infine, dice, queste liberi endo balcaniche si infrangono contro il baluardo della Lega austro-germanica.

Il *Tageblatt* dice che la presenza del nostro monarca alla dichiarazione dell'età maggiorenne del principe ereditario di Germania si può interpretare come un atto simbolico, poichè fino alla terza generazione, e noi vogliamo sperare ancora più innanzi, si mantiene l'amicizia delle due grandi dinastie tedesche.

Il *Wiener Journal* dice che il duplice carattere del viaggio si può rilevare dalla circostanza che Goluchowsky accompagna il monarca.

Considerando in quale momento agitato avviene la visita, e quale sia l'attenzione con cui Guglielmo segue gli avvenimenti presenti che sembrano destinati a cangiare ovunque la struttura del mondo moderno, anche senza fare congetture politiche si può bene attribuire al convegno dei due monarchi un maggiore significato che quello di un semplice scambio di dichiarazioni di reciproca amicizia.

Lo *Deutsche Zeitung* scrive: « Ufficialmente si annuncia che l'imperatore, quale intimo amico, desidera di assistere alla cerimonia della dichiarazione dell'età maggiore del principe ereditario, di cui Francesco Giuseppe è padrino. Non crediamo però di sbagliare se questa visita, che durerà parecchi giorni ed avviene inoltre prima della convocazione delle Delegazioni e a cui Goluchowsky parteciperà, mettiamo in relazione colla situazione politica, che va facendosi sempre più incerta. »

La *Deutsche Zeitung* accenna specialmente alle aspirazioni della Bulgaria, dalla quale è probabile che una reazione politica si determini nel convegno.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,5:

Nei circoli diplomatici si annette una certa importanza al viaggio di Francesco Giuseppe a Berlino, ritenendosi che esso rinsalderà le basi della Triplice, contribuendo al mantenimento della pace.

Gravi disordini a Carmaux.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21:

Avendo finalmente il Governo, dopo due mesi di sciopero, dichiarato che consentiva a proteggere la libertà di lavoro a Carmaux, 1000 minatori ieri ed oggi tornarono ai pozzi. Stamane però gli scioperanti si disposero in vari punti per impedirla; nondimeno, dopo parecchie risse sanguinose, molti lavoratori poterono ai pozzi.

Il comandante della gendarmeria fece arrestare l'ex-sindaco socialista Calvignac, il quale capitanava un gruppo di scioperanti che sbarrava la via. Il procuratore della Repubblica lo fece rimettere in libertà.

Il prefetto intercedette per la liberazione degli scioperanti arrestati ieri per violenza. Il procuratore però la negò.

Il Governo appoggia moralmente gli scioperanti, secondo quello il Collegio in cui Jaurès fu battuto dal nazionalista ammiraglio Rieunier.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un accanito combattimento a Wepener.

La *Stefani* ci comunica da **Aliwalnorth**, 9 (sera):

Vi fu un combattimento, durato tutta la giornata, a Wepener.

Le mitragliatrici dei boeri fecero grandi danni fra gli inglesi, ma poscia l'artiglieria inglese inflisse grosse perdite ai boeri, che finalmente furono respinti.

Le perdite sono gravi da ambe le parti.

Due *commandos* di boeri provenienti da Dewetsdorp e Rouxville marciano su Wepener.

***

La *Stefani* ci comunica da **Aliwalnorth**, 10 (mattinata):

Il combattimento fu ripreso vigorosamente stamane a Wepener. Il risultato è sconosciuto.

Le forze dei boeri comprendono tre *commandos* con parecchi cannoni.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18,45:

L'ottava Divisione è stata mandata d'urgenza a Wepener in soccorso della colonna Brabant, e si spera che possa arrivare in tempo.

Le perdite subite a Wepener dagli inglesi, stando alle prime notizie giunte sul combattimento, sono già considerevoli.

Uno dei Comandi che assediano Wepener è forte di quattromila cavalieri e di quattro cannoni.

I dispacci giunti dal Natal descrivono le posizioni dei boeri al nord di Ladysmith come formidabili.

Bloemfontein isolata.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,15:

Il *War Office* (Ministero della guerra) manca di notizie di Roberts da tre giorni, essendo il telegrafo tagliato in varii punti fra Bloemfontein e Springfontain, ed essendo pure impossibile ai treni di percorrere quel tratto.

L'ultimo dispaccio da Bloemfontein, datato dall'otto corrente, annunciava che i boeri occupavano delle posizioni a sud-est della città e tiravano sui treni portanti i cavalli.

Plumer in ritirata.

La *Stefani* ci comunica da **Buluwayo**, 8:

Plumer ebbe il giorno 31 marzo uno scontro coi boeri fra Ramathlabama e Mafeking. Giunto che fu a sei miglia da Mafeking, i boeri comparvero in forza numerosa, costrinsero Plumer fu costretto a ritirarsi onde impedire ai boeri di girare i suoi due fianchi.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 22,15:

Un dispaccio da Brandfort alla *Pall Mall Gazette* conferma che il generale Dewett ha catturato a Dewetsdorp una colonna di cinquanta uomini, i quali tentavano di riprendere i prigionieri fatti a Reddersburg.

Si dice che Buller starebbe per invadere l'Orange, passando per Harrismith e precedendo i boeri alla spalla, lasciando ventimila uomini nel Natal.

Un combattimento a Elandslaagte.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietermaritzburg, datato dalle 10,30 d'oggi, in cui si annuncia un violento cannoneggiamento, cominciato stamane, ad Elandslaagte.

Gli inglesi a Beira.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23,10:

Un dispaccio da Beira dice che gli inglesi vi sbarcano e vi fanno transitare un'enorme quantità di munizioni e di vettovaglie.

La questione di Beira alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 19,45:

Il Consiglio dei ministri oggi ha deliberato che Dulcassé non risponda all'interpellanza di Berry sullo sbarco degli inglesi a Beira.

Berry e Castella ebbero oggi un colloquio con Delcassé, il quale promise che al principio della seduta di domani spiegherà la causa del suo rifiuto a rispondere.

La *Presse* crede di sapere che le Potenze negoziano attivamente a questo proposito.

Il tastamento di Villebois.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,15:

Il testamento del colonnello Villebois Mareuil dispone che non si mandino lettere di partecipazione, nè si celebri alcun servizio religioso.

La Missione boera a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 18,10:

Poco dopo le ore 16 è entrato in porto il piroscafo *Kaiser*, avente a bordo la Missione boera, composta di Wessels, presidente del Volksraad Orangiano, di Fischer, avvocato e membro del Parlamento orangiano, di Woldmarans, delegato transvaaliano, e di due segretari.

Li attendevano sulla banchina del porto il dottor Muller, rappresentante dell'Orange all'Aja, e il dottor Boeschaten, segretario del dottor Leyds.

Compiute le pratiche, il piroscafo si ormeggiò alle ore 17.

Sul *Kaiser* erano, oltre ai delegati, 160 passeggieri provenienti da Delagoa; fra essi sonvi molti transvaaliani, orangiani, con alcune signore, diretti tutti all'Esposizione di Parigi.

Il piroscafo dovette sopportare una lunga visita medica, perchè tocco Zanzibar, che è luogo dichiarato infetto.

Con Woldmanrans e Wessels viaggia un loro segretario; anche Fischer ha seco come segretario il dottor Wan Brin.

Appena accordata la libera pratica, Muller e Kelaerr salgono a bordo. Muller abbraccia Fischer, che è il capo della Missione; indi Muller, Woldmarans e Wessels, coi loro segretari, si trattengono a conversare sopra coperta.

Fischer e la sua signora scendono nel salone di prima classe a prendere il the. Il Fischer ha una figura maschia; è alto, con lunga barba grigia, e occhi vivi e mobilissimi. La signora Fischer veste da *touriste* all'inglese, è giovane e piacentissima. Il Fischer parla correntemente il tedesco.

Alcuni giornalisti tentano di abbordarlo. Sappiamo che i delegati ebbero da Leyds l'istruzione di non accordare intervista di nessun genere. Il Fischer ci riceve però molto cortesemente, per dichiarando di nulla poterci dire: se non si tratta che di qualche notizia, mi prega di rivolgermi al segretario Wan Brin.

Io, naturalmente, lo abbordo subito, chiedendogli se i *burghers* sono sempre decisi a lottare per la loro indipendenza.

« Essi — mi risponde il Wan Brin — non ammisero mai, in tutto lo contingenze della presente lotta, la possibilità di perdere la propria indipendenza! »

« Credete possibile — insisto — che avvenga la pace colla condizione *sine qua non* dell'indipendenza? »

Wan Brin dice che sino alla partenza della Missione da Delagoa, la maggioranza della popolazione mostrò poca fiducia in trattative di pace aventi per base l'indipendenza delle due Repubbliche.

Alla mia domanda, però, il Wan Brin non risponde in modo categorico.

Abbordo allora un collega, giornalista a Pretoria, Edward David, originario triestino, che accompagnò i delegati durante tutto il viaggio.

Il David mi dice che anche con lui i delegati furono sempre muti come pesci.

« Ditemi almeno — gli chiedo — lo scopo della Missione. »

Il David mi risponde: « La Missione avrebbe incarico di stipulare un trattato di pace sulla base dell'indipendenza delle due Repubbliche. »

« E vi riuscirà? »

« Non credo. »

« E allora? »

« Tenterà almeno di ottenere una tregua. »

« Ma se non la ottiene? »

« I *burghers* resisteranno sino all'estremo. Il loro nuovo comandante in capo, generale Botha, si abbandonerà ad un'aspra guerra di imboscate. E prima di giungere a Pretoria, gli inglesi vedranno scorrere fiumi di sangue. »

« Ma credete che il Governo inglese addiverrà ad una tregua? »

« Non mi pare. »

Discesi a terra, i delegati si recarono a prendere alloggio al *Grand Hôtel*.

Essi si fermeranno qui due giorni.

Pare poi che i delegati si recheranno direttamente a Berlino per la via del Gottardo.

Notizie dall'Abissinia.

Il giornale *Djibouti* ci reca le seguenti notizie d'Abissinia:

« L'imperatore Menelik ha lasciato Postge, dove si trovava da qualche settimana presso la tomba di suo padre. Egli è rientrato ad Adis-Abeba il 12 marzo. Appena ritornato, ha fatto venir ras Mangascià, che era guardato a vista a Tcharo.

« Si suppone che l'ordine di condurgli dinanzi l'antico ras ribelle del Tigrè, dimostri nell'imperatore l'intenzione di una prossima amnistia per il passato.

« Ras Mangascià deve egli pure essere ritornato a migliori sentimenti. Non si possono a questo riguardo far che delle congetture, ma conviene pur ricordare che, se si dividono per disputarsi fra di loro il potere, i capi abissini hanno però sempre dato l'esempio di una cordiale unione di fronte allo straniero.

« Le rivalità etiopiche si acquetano davanti al pericolo comune. Coloro che sperano di poter sollevare le popolazioni del Tigrè contro quella dello Scioa per preparare il regno di una Potenza europea, debbono aspettarsi sempre dei malcontenti e degli ingannati nel caso di un conflitto in cui l'interesse nazionale sia in gioco.

« La tribù dei Danakili Asaa Imara, presso la regione dell'Aussa, disconosceva da qualche tempo l'autorità di Menelik, e sfidava la sua Potenza. Il governatore di Aukober, Ofder Tradik, è stato incaricato di ridurre alla ragione i Danakili ribelli. Si annuncia infatti, che la tribù degli Asaa Imara è stata sorpresa il 10 marzo, e che la maggior parte dei suoi guerrieri è stata sterminata.

« Il gratzmatch Beatla, governatore dell'Harrar, partito contro il sceicco arabo Mohamed ben Abdallah, che si proclamò mahdi, non ha ancora fatto ritorno. Informano che il gratzmatch ha razziato senza pietà tutte le tribù che avevano fatta buona accoglienza ai partigiani dell'agitatore religioso. »

L'UNIVERSITA' DI TORINO

e le sue vicende storiche.

Di questi giorni, per i tipi della Stamperia Reale, uscì l'*Annuario* della nostra R. Università per l'anno 1899-900 (anno 496.o dalla sua fondazione).

L'edizione accurata, il materiale diligentemente raccolto da quella zelante e laboriosa Segreteria, diretta dall'avv. cav. Lucio — Segreteria che ben potrebbesi mettere come esempio alle altre Università italiane —, le minute notizie riguardanti istituti e pubblicazioni, tutto concorre a far del novello *Annuario* un'opera ottima per la Sezione italiana della prossima Mostra di Parigi.

Ma la parte che più si cattiva l'attenzione del lettore è lo splendido *Profilo storico*, che con molto amore e grande competenza Francesco Ruffini traccia del nostro Ateneo, in cui insegna Storia del diritto italiano. Questo studio del valente professore avrà di certo l'approvazione dei dotti ed il plauso di quanti amano veder degnamente figurare all'estero il prestigio della nostra Università.

***

Il Ruffini comincia col darci brevi cenni sopra l'*Universum Studium* di Vercelli, sorto nel 1228, per iniziativa del Comune, d'accordo con numerosi studenti padovani, obbligantisi di trasferire, per otto anni, da Padova a Vercelli la loro Università.

E' questo il primo Studio Generale che sia stato in Piemonte; di poca durata invero — poichè muore insieme col secolo XIV, — ma provvisto di largo insegnamento in tutti i rami dello scibile che il tempo d'allora vantasse, e frequentato da numerosi studenti, venuti anche dalle più lontane regioni.

Un fatto che colpisce lo studioso delle consuetudini civili ed ecclesiastiche medioevali, si è che lo Studio vercellese del 1228 non precedette da rescritti imperiali o papali, oppure dell'una o dell'altra Autorità insieme, ma sorse per iniziativa di un libero Comune, appartenendo così a quella classe di Studi Generali « che ripetevano la loro esistenza non *ex privilegio* ma *ex consuetudine*, che avevano, per dirla con altre parole, una esistenza non di diritto, ma semplicemente di fatto, cioè una specie di possesso di stato ».

Lo Studio Generale di Torino non riattaccasi in nulla e per nulla ad alcun altro Studio anteriore.

I Principi di Savoia, a cominciar da Amedeo VI, che nel 1365 ottiene da Carlo IV un diploma imperiale di erezione, avrebbero desiderato fondarne uno sul modello del parigino, come appare da certe frasi del diploma suddetto, in Ginevra, ad essi allora soggetta; ma il tentativo fallì.

Sui primi anni del secolo XV, ventilatosi il progetto di fondarlo in terra piemontese, tra le città che concorsero nella nobile gara, Torino nostra riuscì vittoriosa. Dapprima, l'antipapa Benedetto XIII, da Avignone, (essendo Savoia e Piemonte soggetti allora all'obbedienza avignonese), con una bolla speciale 27 ottobre 1404, e più tardi l'imperatore Sigismondo da Buda, con rescritto suo 1.o luglio 1412, — rescritto di conferma impetrato da Ludovico d'Acaja, — concedevano al duca sabaudo l'erezione dello Studio torinese coll'insegnamento della teologia, dei due diritti, della filosofia naturale, della morale, della medicina e delle arti liberali; coi medesimi privilegi delle Università di Parigi, Bologna, Orléans e Montpellier.

Varie e tristi, in ispecie per gravi difficoltà finanziarie, le vicende dello Studio nostro nei suoi primi anni di vita, anni nei quali, a causa di quelle difficoltà generate dalla mancanza parziale dei sussidi, dei suppellettili e dei locali promessi dal Comune torinese, numerosi professori e studenti emigrano da Torino a Chieri, sotto il finto pretesto di temer la peste, già sparsa e micidiale in Lombardia; poco efficaci pure le patenti di Amedeo VIII, datate Chambéry 23 settembre 1424, in cui si concedevano allo Studio gli indispensabili sussidi finanziarii per la sua esistenza, gravando all'uopo di imposte e di tasse le merci che entrassero in terra piemontese, specialmente il sale; nulla valse; onde con editto 13 febbraio 1427 lo stesso duca trasportò lo Studio a Chieri, dove professori ed allievi, già emigrati negli anni precedenti, avevan preparato apposito terreno. E così il 1.o aprile di quell'anno si inaugurarono solennemente ed ufficialmente i Corsi in detta città, per ordine di Amedeo VIII, che vi volle aggiunti « nuovi famosi dottori a quelli che già vi leggevano », assegnandovi buoni stipendi e sussidi. Ma come il Comune torinese, ben presto anche quello di Chieri, tenuto a fornir locali, suppellettili e 500 fiorini annui, trovossi in brutte acque, e però, a scanso della fama già raggiunta dallo Studio, spediva speciali ambasciatori in Thonon ad Amedeo VIII, con preghiera di voler trasferirlo altrove.

Adirato contro i chieresi, e suo malgrado, il duca lo offriva, accettato, alla città di Savigliano, con patenti 13 agosto 1434. Ma qui pure per le medesime tristi vicende finanziarie e per il caro eccessivo delle pigioni e dei viveri, fu di breve durata, giacchè Ludovico di Savoia, prestato orecchio al malcontento dei lettori e degli studenti, trasferiva novamente con patenti 6 ottobre 1436, e questa volta con più lieta fortuna, lo Studio generale in Torino, con sede nel quartier di Porta Nuova — sede tenuta poi fino al 1720 — nella Casa di faccia alla chiesa di San Rocco (N. 2, dell'odierna via Genova).

Grande importanza e preponderanza sopra gli altri rami di insegnamento aveva il Diritto, a cui era destinato un numero di lezioni ordinarie due volte superiore a quello dalle altre Facoltà prese insieme. Dal Rotulo dell'anno 1456 e da quello del 1583 desumesi come il numero delle letture rimanesse invariato a venticinque; ma durante questo secolo di vita le lettere e la medicina finirono per avere il sopravvento sul Diritto. Sparite le difficoltà finanziarie, ampliati i modesti stipendi, per munificenza del Principe e dei tre Stati piemontesi, cioè clero, nobili e popolani, l'Ateneo ebbe fino al 1536 vita salda, rigogliosa, frequenza di illustri lettori ed allievi, fra i quali tutti celebre Erasmo di Rotterdam che vi si laureò in teologia il 4 settembre 1506.

Sotto la dominazione francese fu completamente disertato per quasi un trentennio (1536-1560), sebbene fossero allora in Pie-

mento tutti gli elementi più essenziali per dargli vita florente; a nulla valsero i tentativi di restaurazione fatti nel 1538, nel 1542 e nel 1555; sicchè nel marzo 1558, inserta contesa fra studenti e soldati, il governatore francese lo chiudeva definitivamente.

Ma una sorte benefica veglia sulla nostra Università. Emanuele Filiberto, geloso custode delle lettere e delle arti in Piemonte, riacquistando i suoi Stati, istituiva in Mondovì — essendo Torino ancora sotto le armi francesi — lo Studio generale con decreto 6 dicembre 1560, sanzionato poi dalle bolle pontificie di Pio IV e Pio V. Diverso per ordinamento amministrativo e didattico da quello tori ne, lo Studio di Mondovì ebbe vanto di grande, in causa delle menti illustri che ivi insegnavano, come i giuristi Aimone Cravetta e Giacomo Menocchio; il portoghese Antonio Govcano; il matematico Francesco Ottajano, che fu il primo ad insegnare in Piemonte anche la lingua italiana; il grecista Roberto Bellarmino, ecc., ecc.

Ma non appena Torino fu liberata, reclamò di nuovo a sè l'onorifica istituzione, che riebbe, dopo molti contrasti, nell'ottobre 1566, in tutto e per tutto identica a quella emanata di Mondovì, donde s'eran dipartiti, per sopremo ordine ducale, lettori e studenti.

I gesuiti, che già in quella città avevano ottenuto dal principe l'istituzione di un loro primo collegio, con l'insegnamento del greco e della rettorica, ebbero qui a Torino brutta ventura, giacchè il duca licenziò con istupore generale, nè si sa per qual motivo, l'illustre loro compagno Cinzio Giraldi, lettore alla cattedra d'eloquenza. Furon, del resto, questi, anni falici per l'Università: vi fiorirono un Cravetta, un Panciroli (coll'annuo stipendio di L. 18,000!), un giurista celeberrimo come il francese Giacomo Cuiacio. Ed il duca, lieto che ora lo Studio poggiasse sopra salde fondamenta, tentò nuovi e ben consigliati ordinamenti per renderne duratura l'esistenza; ordinamenti che riguardavano l'istituzione di nove riformatori, scelti fra i personaggi più illustri; i quali dovevano a loro volta provvedere all'elezione del rettore, al buon andamento dei corsi, ed in generale a « ministrar giustizia più sommaria che sarà possibile alli rettori, lettori, scholari et officiali di esso Studio ». Cogli studenti severissimo mostravasi, vietando loro di studiare in altre Università e gravando, se trasgressori, di forti multe i loro parenti.

Così lo Studio fiorì rigoglioso ed illustre fino al 1580, anno nel quale ricominciò a decadere e, questa volta, per noncuranza del principe, indolente nel pagare i pronessi sussidi, sebbene il Comune torinese e più tardi, nel 1627, i riformatori stessi ne movessero acerbe lagnanze. In una supplica, 30 maggio 1594, a Carlo Emanuele I, è detto « talmente sono essi lettori fuor di speranza d'esser soddisfatti, che sono per lasciar molti di loro le letture et di florido studio che hora è, restarà in total rovina ». Anche le cattedre diminuiscono: da trentotto nel 1586, scendono a ventisei nel 1627, risalgono a trentadue nel 1637 per ridiscendere a diciassette nel 1690, a quattordici nel 1698, a tredici nel 1701. Due rimangono le Facoltà, quella dei legisti e quella dei medici; d'insegnamento letterario e matematico non v'è più traccia.

La stessa filosofia e teologia vi compaiono or sì, or no, ma in ogni caso solamente con una cattedra per ciascuna materia. Di tale decadenza volle attribuirsi la causa a guerre, ... stilenze, a lotte intestine d'allora: ma ... verina, e forse più efficace, fu la ... lei tempi alla frivolità, che vedia... diffusa tra professori e studenti, in ... pompe di fiorite orazioni e pubbliche dispute. Immutati nel fondo rimasero gli ordinamenti. Crebbe per altro l'autorità del conservatore degli studi, chiamato poi senatore ducale (patenti del 1620, 1659, 1665), sopra quella del rettore, che, nella seconda metà del secolo, cambia non solo di funzioni, ma anche di nome, chiamandosi sindaco dell'Università, come da Mezzeriale di Carlo Emanuele II nel 1674. Vittorio Amedeo II, ricostituendo nel 1720 il Rettorato, chiama cumulativamente chi ne è investito — era sempre uno studente — rettore e sindaco.

Questo Principe, visti falliti i tentativi dei suoi predecessori per arrestare il decadimento e distogliere forti abusi invalsi nella scolaresca, questa prima Re sabaudo, fatto più sicuro e più grande dalla pace di Utrecht del 1713, diè egli pure subito mano a progetti di ricostituzione materiale e morale, progetti da lui seriamente maturati.

Per ordine suo fu fondata la sede nell'ampio e dignitoso palazzo di via Po, terminato nel 1720. Ebbe a consiglieri nella sua opera Scipione Maffei, veronese, e Francesco D'Aguirre, siciliano, creato poi avvocato fiscale regio dell'Università; chiamò a leggervi uomini dotti da ogni parte d'Italia, ma l'appello ebbe esito mediocre, vuoi per il cattivo concetto in che era caduto l'Ateneo, vuoi per l'eccessiva tirannica censura che in Piemonte esercitavasi allora sopra gli oratori e sulla stampa; soppresse in seguito i Collegi dei dottori, ai quali spettava ancora in diverse città, e soprattutto in Mondovì, la facoltà di conferir le lauree.

Per ben tre volte rimaneggiò gli ordinamenti universitari, e cioè colle Costituzioni del 1720-1721, del 1723-1724 e del 1729; dalle prime due appare cresciuta l'autorità del conservatore e dell'avvocato fiscale; il rettore vien pur sempre scelto tra e dagli studenti, ma nominato dal Re, e fra l'altre funzioni ha pure quella di « invigilare sulle sacre funzioni e sugli esercizi di pietà degli studenti »; le Facoltà in numero di tre: teologia — leggi e canoni — medicina, filosofia ed arti; gli esami sui più importanti e rigorosi, così pure il conferimento della laurea.

Ma quasi definitive rimasero le Costituzioni del 1729. Per mezzo di queste, tutte le scuole poste fuori dall'Università venivano considerate come « diramazioni, parti e membri di essa », e quindi un indirizzo didattico ed amministrativo molto più serio; scompaiono il conservatore e l'avvocato fiscale o censore, e le supreme attribuzioni amministrative e disciplinari vengono date al suddetto gran magistrato della Riforma che aveva anche l'ufficio di invigilare che nello Studio non si insegnassero « dottrine contrario alla religione ed ai diritti della Corona »; a cancelliere viene eletto l'arcivescovo con funzioni apposite. Quanto ai presidi delle varie Facoltà, cui furono aggiunte la matematica e l'eloquenza, dovevan badare « a che negli esami non si rispondesse dai candidati con dottrine diverse da quelle insegnate, e rivedere, ciascuno per la propria Facoltà, i libri da stamparsi »; il rettore non vien più scelto tra gli studenti, ma direttamente dal Re, fra quattro « *soggetti recentemente laureati* » proposti *ad hoc* dall'intera scolaresca; più solenne il conferimento dei gradi accademici, più severo l'insegnamento, più scrupolosa la pratica dei precetti religiosi sia per i professori che per gli studenti, essendo state prescritte particolari solennità ecclesiastiche per l'Università, stata posta, d'ordine del Re, sotto il patrocinio della Beata Vergine Annunziata.

Con tali costituzioni e regolamenti fiorirono, per qualche tempo e grandemente, gli Studi; crebbe il numero degli studenti a 2000 nel 1730, e grande fu il numero di forestieri illustri nella nostra città.

Ma, defunto il Re, per colpa di quell'eccessivo pietismo ond'egli aveva di già improntati gli stessi suoi ordinamenti, la libertà di insegnamento e di pensiero rimase interdetta dalla sospettosa vigilanza dei riformatori e dalla censura ecclesiastica e civile; sì che l'Università ne ricevè grave contraccolpo, stagnando quasi infruttuosa dal 1730 al 1798.

Durante questo tempo i più illustri ingegni piemontesi, quali il Baretti ed il Lagrange, non ebbero alcun rapporto con essa; altri dei suoi più insigni professori che s'eran permessa qualche speculazione scientifica furon senz'altro congedati, o rimossi, o costretti a pubblica ammenda.

Nel tempo istesso, istituite le cattedre di botanica, col suo orto, di fisica coll'apposito gabinetto, di lingua orientali, di chimica e di ostetricia, vien tolta alla Cancelleria arcivescovile ogni ingerenza universitaria e soppresso il magistrato della Riforma.

Su proposta del Botta, il 27 febbraio 1799 il Governo studia la fondazione di un grande istituto scientifico in Torino, istituto annesso alla regia Università. Ma chiusasi questa di nuovo sotto l'occupazione austro-russa, per breve tempo, si riaprì negli ultimi mesi del 1800 con un ordinamento finanziario felicissimo, separato da quello dello Stato: infatti all'Università toccano in rendita i beni appartenenti a numerosi monastori ed abbazie piemontesi, per l'ammontare annuo di oltre mezzo milione di lire, cifra che non ha — dice il Ruffini — quasi riscontro in altro paese del mondo ed eguaglia quella medesima di cui oggidì dispone l'Università nostra.

Varie le vicende e costituzioni ch'essa subì sotto la dominazione francese (decreto del generale Jourdan, 12 dicembre 1802 — Decreto Napoleonico, 7 giugno 1805 e 1808); istituite nuove e floride scuole, ripristinato l'ufficio del rettore, diminuito e ridotto il reddito, fino a lire 300,000 sul consolidato francese, l'Ateneo dipese fino al 1814 in tutto e per tutto dal gran mastro dell'Università imperiale residente a Parigi.

Caduta di poi la dominazione francese, furono richiamate in vigore le Costituzioni del 1772, iniziandosi così un'epoca novella di restaurazione e di reazione (1814-1848), colla riforma di Prospero Balbo, rettore, al cui merito devesi il ristabilimento di alcune cattedre e quello altresì delle vittorie finanziarie ottenute sopra la Francia; vittorie di cui non s'ebbe invero a fruire efficacemente.

Dopo i moti del ventuno, messe in disparte la riforma del Balbo ed abolite alcune cattedre, andato in vigore il regolamento draconiano del Viotti, l'Ateneo, con infelice e continuo alternarsi di chiusure e riaperture, ricade sotto la Compagnia di Gesù, donde ci redime finalmente, e gloriosamente, col regime liberale creato dalla legge 4 ottobre 1848.

Questo regime, che tuttora dura, canforisce all'Ateneo, in questa seconda metà di secolo, lustro e decoro, quali mai ebbe in tempi passati, facendolo emergere come modello alle Università italiane ed estere.

Riccardo Adalgiso Bartal.

Un'altra interrogazione sui macabri esperimenti a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20,25:

Nella grossissima seduta del nostro Consiglio comunale il consigliere avv. Claudio Carcassi, facendosi interprete del sentimento di viva indignazione destato in tutti gli ordini dalla cittadinanza, interrogherà il sindaco circa la conclusione dei tre cadaveri così orrendamente violati per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Una dimostrazione contro un Municipio

Ci telegrafano da Catanzaro, 10, ore 19,10:

A Filadelfia, paese in provincia di Catanzaro, che conta circa cinquemila abitanti, per opera del giornale locale *La nuova Filadelfia*, si era organizzata una dimostrazione al grido di: *Abbasso la camorra del Municipio!*

I dimostranti, recatisi alla casa del sindaco, la presero a sassate. I carabinieri, tolte accorsi, vennero minacciati ad armata mano. Si ebbero delle colluttazioni, ed un calzolaio, certo Giuseppe Serratore, venne pugnalato.

L'ordine potè essere poco dopo completamente ristabilito.

La linea all'altipiano dei Sette Comuni.

Ci telegrafano da Vicenza, 10, ore 18,50:

Il Consiglio provinciale di Vicenza votò per la ferrovia economica Thiene-Rocchette-Asiago un sussidio di L. 220 mila, più un contributo annuo di ...800 lire per cinquanta anni. Gli enti locali già votarono 800 mila lire, e con il sussidio immancabile del Governo è così assicurata la linea che mette allo splendido altipiano dei Sette Comuni.

Un'antica torre romana che crolla.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,20:

In seguito alle piogge di questi giorni, oggi fuori Porta San Giovanni è crollata un'antica torre, frequentata da forestieri e archeologi, poichè presso di essa si apre una larga galleria che adduce a una tomba, di antica costruzione e circolare, nella quale fu scoperto un sarcofago, che si vuole abbia racchiuse le ceneri di Alessandro Severo, e che fu poi trasportato nei Musei Capitolini.

Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Un triste dramma a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 16,30:

Il professore di matematiche Domenico Bonacci, numismatista e padre di 5 figli, ma separato dalla famiglia, che si trova a Napoli, aggi nell'appartamento, alla salita della Misericordia, venuto a diverbio con la sua amante, Maria Bal de Ribotet, insegnante di lingue, la esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella alla tempia destra, fulminandola. L'assassino si recava subito a costituirsi alla Questura.

Il prof. Bonacci era assai noto nella nostra città, come uno dei più zelanti membri del Comitato per le feste centenarie del Battista, promosse l'anno scorso dal partito clericale genovese. Si dice che egli speculasse in modo ignobile sulla vita abbastanza libera della sua vittima, la quale lascia un piccolo bambino a balia nei dintorni della città.

L'autorità di pubblica sicurezza, accorsa sul luogo della tragedia, sequestrò varie lettere amorose dirette all'uccisa.

***

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23,5:

Maria Rigollet, la vittima del delitto di ieri mane, era nativa di Serre (Aosta), e fu già residente a Torino, ove due suoi fratelli occupano una distinta posizione. Più precise informazioni sulla causa del tragico fatto, assicurano che, contrariamente alle prime voci corse, la Rigollet teneva una condotta correttissima e irreprensibile. Essa era fatta segno a violenze da parte dell'uccisore che, si dice, essere un individuo manesco e prepotente. Costui covendo di occupato, pretendeva continuamente del denaro; di qui il movente dell'assassinio.

Livorno a Brin.

LIVORNO (Toscana), 9. — Ieri nel gabinetto del sindaco, sotto la presidenza del comm. Ollato Fernandez, si è riunita la Commissione esecutiva per la erezione di un ricordo marmoreo a Benedetto Brin.

La Commissione, composta del prof. cav. Giulio Lazzeri, comm. dott. Rosolino Orlando, ecclesiastico cav. Ernesto Cerimele, dott. cav. Enrico Panticelli, signor Bernardo Gennari, ha stabilito di procedere alacremente nel suo lavoro per realizzare al più presto l'idea, per la quale già sorse il Comitato.

In onore del comm. Bersalino.

Alessandria, 10 aprile.

(Gallianino) — Ieri sera la Direzione del Ricreatorio festivo adunavasi in seduta straordinaria per discutere sull'opportunità di onorare con un ricordo perenne la memoria del commendatore Bersalino, che fu fra i promotori, ed era uno dei più generosi e costanti benefattori di quest'Istituto; e deliberava di rivolgere un manifesto alla cittadinanza per la costituzione di un Comitato, coll'incarico di raccogliere, per mezzo di pubblica sottoscrizione, i fondi necessari a tradurre in atto il nobile intento.

Il Senato francese.

Parigi, 10 *(Stefani)*. — Il Senato ha approvato la legge finanziaria.

L'aggiornamento dei Comuni.

Londra, 10 *(Stefani)*. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 20 corrente.

Navi in viaggio.

New York, 10 *(Stefani)*. — L'*Ems* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 10 *(Stefani)*. — Il *Lor Palmas* è partito per Genova.

Montevideo, 10 *(Stefani)*. — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

E' giunto l'*Italia*.

Bombay, 10 *(Stefani)*. — E' giunto il *Biscaglia*.

Il nuovo generalissimo dei boeri

(Dalle note di un francese).

Marcel Hutin pubblica nel *Gaulois* un interessante ritratto del successore di Joubert, il *veld*-generale Luigi Botha, ed alcuni curiosi particolari sulla sua vita, che dice di desumere da una lettera inviatagli da un francese residente a Johannesburg e che conobbe assai da vicino il nuovo generalissimo dei boeri.

« Mi sono trovato — scrive il francese — in compagnia del generale Botha in casa di comuni amici. La sua età? Trentasei anni appena. Il più giovane di tutti i capi, ma il più serio e illustre.

« A guardarlo, nessuno crederebbe di trovarsi dinanzi all'uomo che ha respinti gli inglesi sul Tugela. La sua semplicità è incredibile. Egli non porta alcuno dei distintivi dei veterani del *Veld*.

« D'una modestia affascinante, egli mette in conto agli altri, e soprattutto ai suoi uomini, che gli obbediscono a un semplice cenno, a uno sguardo, o di cui ha fiducia nel suo giudizio sicuro e nelle sue decisioni à prorpriété, tutti i fasti di guerra di cui a lui solo il suo passo indipendente è e dev'essere grato.

« Il generale Botha parla il francese bene quanto l'inglese. E' un uomo amante del progresso, ed ha una completa biblioteca francese. Appare egli non ha mai lasciata la sua fattoria e il suo stretto di Vryheid che per rispondere, come nell'antichità Cincinnato, alla chiamata dei suo paese, per combattere per la sua indipendenza.

« E' a questa esistenza tranquilla, tra i pioni ondulati, sotto il cielo d'azzurro, al duro lavoro della fattoria, che Botha deve la sua visione chiara delle cose, il suo giudizio sicuro, la sua fermezza, la rapidità della sua decisione.

« Quanto all'ascendente che egli esercita sui *burghers* è straordinario. Questo giovane uomo, dalla barba intiera, dagli occhi chiari, dal colorito scuro, ma dallo sguardo d'una dolcezza infinita, inspira ai suoi soldati una confidenza che va sino al sacrificio della vita quando egli ha dato un ordine. Per questo egli è doppiamente forte.

« Mi ha detto egli stesso di essere nato a Greytown, nella Natalia, nel 1864. Ora abita a Vryheid, in una grande agiatezza, che deve al suo solo lavoro.

« Avendogli chiesto ove appreso il mestiere di soldato e di gran tattico:

« — Oh! io non mi do certo per un tattico nel senso europeo della parola, — rispose il Botha con la più simpatica modestia. — Io non saprei forse gran cosa in una guerra europea. Qui sono utile perchè la mia esperienza l'ho acquistata con la pratica. E la pratica migliore è la guerra. Io non appartengo ad alcuna scuola. Il mio capo Lucas Meyer, lui stesso mi ha insegnata la guerra quando avvenne la spedizione contro i capi. E' il suo metodo che io ho adottato. Ed è ad esso che io devo di essere stato fortunato in dicembre contro Buller a Colenso e di aver potuto sloggiare gli inglesi da Spionkop. La mia carriera militare è il campo di battaglia. La sola in cui si può imparare. E se ho qualche merito, è all'affetto ed all'amicizia del nostro venerato presidente Krüger che devo sopratutto di essere stato scelto tra i comandanti delle truppe federali.

« Botha non dice che la sua popolarità abbe origine dai grandi servizi che hanno reso al paese i suoi consigli dati al Volksraad, dove la sua voce è sempre stata ascoltata.

« Luigi Botha è ammogliato, e lo si vede talvolta, come un tranquillo oscuro cittadino, nelle vie quasi deserte di Johannesburg in compagnia della giovane e graziosa sua moglie, alla quale ha appuntamento tra due battaglie nella città transvaaliana.

« Tale è l'uomo cui, alla morte del « vecchio » eroe del Transvaal v. Joubert, è stata confidata la difesa e la libertà delle Repubbliche federate, e del quale l'intelligente e valoroso cancelliere Villebois-Marcuil poco tempo fa diceva: — Egli è il capo *burgher* che io più ammiro e più amo. »

Un dietroscena della Corte di Madrid

Le antipatie e... le schiaffo d'una regina.

Ci scrivono da Madrid:

Di questi giorni è morto a Madrid il conte di Guenda, che, come il duca di Sesto, era uno degli amici intimi e dei confidenti del re Alfonso XII.

La regina Maria Cristina non era punto animata dagli stessi sentimenti del suo augusto sposo per questi due grandi di Spagna; anzi li odiava dal profondo del cuore.

Infatti, appena morto il re, fu prima cura della regina-reggente di far intendere al duca ed al conte che oramai il palazzo reale rimarrebbe chiuso per loro.

Quest'odio della regina Maria Cristina, specialmente contro il conte di Guenda, non incominciava da un semplice capriccio della regina. Vi era il suo motivo, e ben fondato, specialmente per una donna.

Quando re Alfonso comunicò ai suoi due favoriti, il conte di Guenda e il duca di Sesto, che era sua intenzione di sposare l'arciduchessa austriaca, il duca sorrise, quasi incredulo: « Ma, Sire, l'arciduchessa è brutta come il peccato! » A che il conte, con maligno sorriso, osservò: « Che monta, vi sono a Madrid parecchie bellissime donne. »

Questo colloquio intimo venne udito da un servo, il quale appresse riferì tutto all'arciduchessa austriaca, divenuta regina di Spagna.

Maria Cristina adunque aveva i suoi buoni motivi per perseguitare del suo implacabile odio i due favoriti di re Alfonso; questo odio poi si fece ancora più intenso contro il conte di Guenda in seguito ad un fatto che successe alcune settimane dopo il suo matrimonio.

Una mattina la regina doveva fare una gita in carrozza col suo augusto marito; essa era già pronta, ma poichè re Alfonso si faceva attendere, si recò essa stessa direttamente agli appartamenti del re.

Giunta alla porta dell'abbigliatoio del re, Maria Cristina si fermò di colpo, aggrottando le ciglia.

Aveva udito la voce del conte di Guenda, e, donna incapace di resistere alla tentazione, si pose ad origliare.

L'odiato conte stava leggendo a suo marito la risposta della bella, avvenente Patrocina Almeria, allora prima donna al teatro dell'Opera di Madrid. In quella risposta la bella signora Patrocina dichiarava di accettare il *rendez-vous* che il conte di Guenda gli aveva proposto a nome del re.

Maria Cristina, come intese di che si trattava, spalancò all'improvviso la porta, corse difilata verso il conte di Guenda, e prima che questi si rivesse dal suo stupore a quella improvvisa e non attesa apparizione, con la sua piccola bianca mano di arciduchessa austriaca applicò sulla guancia del nobile « hidalgo » spagnuolo uno schiaffo sonoro!

Poi ricadde su una sedia, singhiozzando.

Ben tosto però il suo naturale umor giovale ebbe il sopravvento, e come scorse il comico della situazione del re e del suo confidente, che restavano muti e come istupiditi, diede in una scoppio di riso, che però aveva in sè del nervoso.

Il re non era capace di pronunciare una parola, mentre il conte di Guenda, sdegnoso nel suo orgoglio spagnuolo, cercava di attenuare le labbra ad uno sfrenato sorriso, mostrando di non prendere la cosa in tragico.

Naturalmente, dopo queste « incidente », le relazioni tra la regina e il conte di Guenda si fecero sempre più tese.

La vita che si vive

La *Deutsche Wochenzeitung* riferisce interessanti aneddoti intorno a rassomiglianze reali.

Del principe di Galles son noti due individui che gli rassomigliano perfettamente.

L'uno era un ricco e rispettabile negoziante della City, a cui però la sua rassomiglianza col l'erede del trono britannico riuscì assai fatale.

Infatti, nel suo povero cervello si venne formando l'idea fissa di esser lui veramente il principe di Galles, mentre l'altro non era se non un usurpatore che gli aveva tolto i suoi diritti.

Sotto la pressione di questa monomania, un giorno si recò al palazzo di Sandringham, ciò che gli riuscì facilmente perchè le guardie ed i servi lo ritennero realmente il principe. Le guardie infatti gli presentarono le armi, ed i servi si inchinarono al suo passaggio. Soltanto il primo cameriere del principe, come le seppe, rimase attonito alla meraviglia, poichè appunto in quel momento aveva lasciato il principe di Galles nel suo gabinetto da lavoro.

Mentre, però, il cameriere non sapeva spiegarsi questo enigma, la porta del gabinetto da lavoro si aperse ed il principe di Galles comparve sulla soglia.

Il pazzo, come lo scorse, fece per gettarsi su lui, ma, per fortuna, il cameriere fu pronto a trattenerlo di viva forza, indi venne consegnato alla guardia accorsa, e infine rinchiuso in un Manicomio.

L'altro individuo, che ha una perfetta rassomiglianza col principe di Galles, era già soldato nell'armata indiana a Calcutta.

Quando il principe viaggiò l'India, gli venne presentato questo soldato. Il principe però fece dello ricerche in proposito, ed appreso che il soldato, come pure il padre di lui, erano nati nell'India; il nonno però — un meccanico — era nato nell'Annover. Questi voleva sempre accennare alla sua parentela con Giorgio II, ma, non potendo addurre delle prove, non era generalmente creduto.

Nel nipote venne però a rivelarsi la prova assoluta della sua asserzione; lo stesso principe di Galles, quando apprese queste circostanze, disse: « Una tale rassomiglianza non lascia alcun dubbio. »

Quel soldato indiano è precisamente colonnello del suo reggimento. Nell'esercito è generalmente conosciuto sotto il nomignolo del « falso principe ».

Anche l'imperatore Guglielmo I di Germania aveva una persona che gli rassomigliava del tutto. Era questi il suo console generale a Trieste, barone De Lutterroth; a Trieste stesso eravi poi un calzolaio che rassomigliava in modo straordinario a Vittorio Emanuele; il calzolaio, infatti, sulla porta del suo negozio aveva posta l'insegna con lettere cubitali: « Al Re d'Italia. »

Di Napoleone III è pur noto che molte persone gli rassomigliavano.

A Napoleone I era perfettamente rassomigliante l'attore Bouchet. Di questa rassomiglianza raccontasi il seguente aneddoto:

Una volta Bouchet recitava a Pietroburgo. Lo tsar fu colpito dalla sua rassomiglianza, e pregò l'attore di indossare il costume di Napoleone.

La tsarina gli aveva più volte espresso il desiderio di fare la personale conoscenza di Napoleone I.

Lo tsar preso a braccetto l'attore Bouchet, travestito da Napoleone, e si recò con lui nel *boudoir* della tsarina. Questa, come lo tsar le presentò Napoleone, non sospettandosi assolutamente in quel momento quella visita, restò perplessa; infine lo tsar, ridendo, la rivelò lo scherzo.

***

Un salasso per un voto.

Nelle memorie scritte dal ministro inglese Chesterfield è narrato il seguente aneddoto:

Un lord, di carattere piacevolmente eccentrico, aveva la vanità di essere considerato come un valente chirurgo e sopratutto abilissimo flebotomo.

Ora avvenne che un giorno il ministro ebbe bisogno del voto di questo lord, e per propiziarselo pensò di fingere una malattia immaginaria e di chiedergli il suo giudizio scientifico.

Recatosi a casa sua in qualità di infermo, pregò il lord di toccargli il polso, e, siccome al medico parve che battesse troppo celeremente, consigliò il ministro a farsi fare un salasso.

— Non ho alcuna difficoltà a seguire il vostro consiglio — rispose il ministro —; ma, siccome non ho fiducia negli altri flebotomi, pregherei Vostra Signoria a farmela. So che V. S. ha una mano maestra in questo operazioni.

Il lord, assai lusingato nella sua vanità, si offrì di salassare S. E.

Fatto il salasso, il ministro domandò al lord se si sarebbe recato in quel giorno alla Camera.

Il lord rispose che non aveva alcuna intenzione di andare, ma, siccome il ministro si era recato da lui, dopo l'operazione credeva suo dovere di cortesia di accompagnarlo al Parlamento.

E così fece; e il voto del lord fu dato, naturalmente, in favore del Ministero.

Ed ecco in qual modo il ministro Chesterfield ha potuto scrivere nelle sue *Memorie* di avere..... versato anche lui il sangue per la patria!

***

La penultima.

A proposito di Galileo, di cui è prossima l'inaugurazione del monumento a Pisa.

Tra due abbronconi.

— Ma chi era?

— Pare che fosse il primo a dire che la terra gira.....

L'altro, inorridito:

— Un collega, dunque?!

***

L'ultimo.

L'aeronauta (entrando in fretta nella trattoria). — Che cosa c'è di pronto?

Il cameriere. — Nulla, signore.

L'aeronauta. — Bene; una partenza per due con patate.

lo per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Fa-miglio.*

Per oggi: *Scarada.*

Si alternano coi primi lo signore
Amai spesso, e non hanno tutti i torti,
Per rendere più sensibile e maggiore
L'*inter* nel fin dei loro cascamorti.

Un dramma fra italiani a Marsiglia.

Si avvelena ai piedi dell'amata.

Marsiglia, 9 aprile.

(Delle) — Ludovico Z....., d'anni 20, operaio italiano, fidanzatosi in Italia con una graziosa connazionale di 21 anni, resta il paese per attendervi l'epoca fissata al matrimonio. Mercoledì egli viene a Marsiglia, ove già trovavasi la fidanzata, impiegata presso uno stabilimento di salsapariglia della Rue Caisserie, ed, informatosi tosto dell'indirizzo della giovane operaia, si reca a render visita ai di lei parenti, felici già al pensiero della festa che a lui sarebbe stata fatta per l'arrivo imprevvisa. Ma..... gli assenti hanno torto.

Separata dal suo fidanzato, l'italiano aveva avuto il tempo di dimenticarlo, e tanto bene che, allorchè Ludovico si presentò a lui allo stabilimento, non lo ricevè freddamente.

— Io ho cambiato pensiero, — essa gli disse, — non voglio più maritarmi con voi..... Io ho creduto amarvi..... altra volta, ma oggi non ho più alcuna affezione per voi.

A quella confessione inattesa, il volto dell'innamorato esprime il più vivo e straziante dolore. Ludovico, senza rispondere, si allontana rapidamente, fa acquisto di un veleno pericoloso, e ritorna nello stabilimento ad esacerbare, sotto gli occhi stessi della sfidanzata.

— Io voglio morire vicino a voi — le dice. — Io vi ho amata più di ogni altra cosa al mondo. Dal momento che voi mi respingete, preferisco terminarla con la vita. E piombo al suolo.

Il dottor Lena, chiamato d'urgenza, reca il contra-veleno, ma, malgrado ogni sforzo, fu impossibile di convincere il giovane italiano a prenderlo, troppo ostinato a voler morire.

— Non consentirò a prendere questo rimedio — egli dichiara — se prima la mia fidanzata non permette, sul suo onore, d'appartenermi.

Tutte le speranze, il dottore, i principali circondano la fidanzata per farla rinvenire dalla sua determinazione, perchè il tempo stringeva. Il veleno faceva di già la sua opera di distruzione.

Si fu appena in tempo a decidere la fanciulla a dir di sì e convincere Ludovico a prendere il contra-veleno. Ma si teme che questo, preso troppo tardi, non giunga a salvare il povero, il quale è stato trasportato al suo albergo in uno stato molto inquietante.

Un..... grido di dolore delle cartoline illustrate.

Il titolo potrebbe essere anche *Vandalismo postale*, o, addirittura, *Vandalismo ufficiale*, perchè chi le commette è impiegato postale, e perchè governativo, e per giunta le commette precisamente con i bolli dello Stato.

Da qualche anno la moda ha portato innanzi le cartoline postali illustrate (le quali, sia dette per incidenza, recano un non lieve contributo al bilancio del Ministero delle poste), e, come avvenne pei francobolli (sono sempre le poste la favorite della moda), così anche e le proporzioni di gran lunga maggiori, si è diffuso l'uzzolo, l'insocuo, l'utile gusto della collezione.

La parte industriale delle cartoline illustrate è andata perfezionandosi mercè la scelta delle illustrazioni e la bontà delle impressioni, cosicchè si vedono cartoline veramente artistiche e belle, e si vedono collezioni sotto questo punto di vista veramente importanti. Ciò senza contare il valore della collezione dal lato di un ricordo di viaggio, di persone, di avvenimenti, ecc.

Chi riceve una di queste cartoline — diteio voi, gentili collezioniste — la prende e la tiene con ogni riguardo, e non estrema diligenza la inquadra nelle pagine del suo album, che è diventato la sua cura, il suo miglior passatempo.

A nessuno, per privo che sia di culto e di rispetto per la cosa bella e fatta e per le cose altrui, verrebbe la cattiva idea di deturpare quella illustrazione scelta con tanto amore da chi le spedisce, perchè proprio non vi è nessun gusto offendere il bello e fare stizzire la gente.

Eppure questa cattiva idea, questo gusto vandalico l'hanno taluni impiegati postali, i quali inbrattano le cartoline artistiche applicando frequentemente su belle recente un prosaico numero proprio nel bel mezzo delle illustrazioni.

Abbiamo veduto cartoline illustrate da una immagine umana col bello proprio nel volto, altre ballate proprio dove si trovano i particolari più delicati d'una veduta, di un monumento, di un edifizio.

Ma perchè ciò? Perchè sfregiare l'illustrazione?

Noi non conosciamo abbastanza i regolamenti postali, compilanti con migliaia di ordinanze e circolari supplettorie, ma abbiamo ragione di credere che gli ufficiali postali non siano obbligati da nessuna disposizione a bollare le cartoline dalla parte delle scritte; molte cartoline infatti,..... quelle non illustrate, non portano verun timbro sulle scritte. Case mai però nei regolamenti postali esistesse la vandalica disposizione, chiederemmo all'on. Di San Giuliano una piccola riforma del regolamento, che abroghi tale prescrizione.

Ci pare che ceu un po' di rispetto ai gusti ed alla roba altrui, con un po' più di diligenza nel compimento del proprio ufficio, gli impiegati postali possono evitare di far cosa irritante al buon pubblico, il quale, in definitiva, è lui che costituisce lo Stato e che deve essere servito bene.

Giriamo queste reclamo, eco di tantissimo lagnanze del pubblico, all'ottimo direttore generale delle poste.

REATI E PENE

La causa per le sottrazioni al Municipio di Novara.

Lo sentenza della Corte d'Appello

E' noto come Alessandro Barretta, tesoriere del Comune di Novara per quindici anni, e fino al 1897, abbia sottratto somme e depositi di numerosi contrattuali al Municipio per una somma complessiva di L. 202,495.

Le Assise di Vercelli lo condannarono a 17 anni di reclusione. Sciolto il Consiglio comunale, la nuova ed attuale Amministrazione, sollecitata dal Consiglio di prefettura, deliberò di istituire causa civile di danni per tali sottrazioni contro i sindaci, gli amministratori ed impiegati che le resero possibili.

Vennero spiccate citazioni contro il ragioniere Enrico Stefanoni, ex-ragioniere-capo municipale; contro gli ex-sindaci e presidenti ed amministratori cav. ing. Pietro Massara, cavaliere uff. Giuseppe Antonio Carrelli, mv. ufficiale dottore Gaetano Fara, comm. avv. Giuseppe Cairo, signor Pacifico Gnatton, dottor cav. Graziosetti, cav. geom. Giovanni Cotta, cav. avv. Cesare Orero, cav. Giuseppe Betocchi, gli eredi del fu Natale Santini, del marchese Tornielli, del comm. Bossi e del notaio Gallo, e contro il marchese cav. Pomati ed il commendatore avv. Magnani.

In tali citazioni si costituiva dalla città di Novara che la sottrazioni furono agevolate dalla trascuranza e negligenza dello Stefanoni, dall'omesso versamento delle cauzioni contrattuali nella Cassa dei depositi e prestiti (omissione voluta dalle Amministrazioni comunali che si succedettero dal 1885 al 1897), dalla inosservanza della deliberazione 31 ottobre 1885 della Giunta municipale, la quale faceva obbligo al sindaco di curare l'impiego del prodotto del gas.

Il Tribunale di Novara assolse gli amministratori chiamati in giudizio, compensando le spese.

Appellò la città di Novara, e la nostra Corte d'Appello, presieduta dal senatore Pinelli, riformava la sentenza del Tribunale di Novara, e:

1.o Dichiara tenuti in solido il cav. dottor Gaetano Fara ed il ragioniere Enrico Stefanoni a restituire alla città di Novara la somma di L. 142,395, importo complessivo di alcuni titoli sottratti dal tesoriere Barretta (determinati nella deliberazione 21 dicembre 1897 del regio commissario) oggi interessi già decorsi e decorrenti;

2.o Dichiara tenuti in solido il dott. Gaetano Fara ed il comm. Giuseppe Cairo, Pacifico Gnatton e cav. Graziosetti a restituire alla città di Novara l'importo delle cauzioni contrattuali entrate nelle Casse comunali posteriormente alla deliberazione di quella Giunta comunale del 12 dicembre 1885, e che dovessero rimanere vincolate per un termine superiore a 120 mesi;

3.o Dichiara parimenti in solido il cav. geometra Cotto, l'avv. cav. Orero, il cav. Botacchi ed i predetti Fara, Cairo, Gnatton e Graziosetti tenuti a restituire l'importo delle cauzioni contrattuali entrate nelle Casse comunali posteriormente alla deliberazione del 21 luglio 1897, e che dovessero rimanere vincolate per un termine superiore ai mesi tre.

L'importo complessivo di tutte queste cauzioni verrà accertato e liquidato da un perito contabile, nominato dalla Corte nella persona del prof. Eugenio Ghignone, il quale dovrà dare relazione nel termine di 60 giorni dalla prestazione del giuramento.

4.o Conferma in tutto il resto l'appellata sentenza.

Nell'ultima parte la sentenza (che è di oltre novanta pagine) ripartisce le spese di giudizio tra gli amministratori soccombenti, mentre la città di Novara rimborserà quelle fatte dagli amministratori che furono assolti da ogni responsabilità civile.

Le spese di sentenza sono pure a carico degli amministratori condannati.

Patrono della città di Novara: avv. Grisana; patroni degli amministratori: sen. Curreti, avvocati Finassi, Codevilla, Piantanida,

stazione, sul quarto binario, va a posarsi su di un ramo del semaforo, vicinissimo al punto dove si ferma la locomotiva. Quando sibila il fischio della partenza, prende giulivamente il volo per andare però a posarsi sul semaforo seguente, presso il piano inclinato dove il treno si ferma per qualche secondo per attaccarsi la macchina di rinforzo.

Nuovo fischio, e il piccione vola verso la macchina, tenendosi il più che può nella nube di vapore che esce dalla ciminiera mentre il treno è in salita. Anche sotto le gallerie il bizzarro piccione rimane in questo vapore caldo, e quando, dopo Ans, l' « espresso » corre con la velocità di 80 chilometri all'ora, il colombo cerca sempre di mantenersi nella scia, nonostante il vento che manda il fumo ora a destra ora a sinistra della ferrovia.

Il nostro colombo va ordinariamente fino a Waremme, ma qualche volta si spinge fino a Tirlemont, abbandonando il treno, che non si ferma più, per ritornare a Liegi rapidamente senza scostarsi dalla linea ferroviaria o volando basso per passare sotto i *tunnels*. Esso ritorna alla stazione di Guillemins verso le 11 e mezzo, e vi rimane fino al giorno seguente.

Questo piccione pone il suo domicilio nella stazione per sua elezione ed è cresciuto fra i treni, il fumo, il vapore. Qualche mese fa esso aveva per compagni altri undici piccioni, tutti appartenenti ad una piccionaia situata sulle scarpe della via, ma per ordine del Governo le piccionaia fu tolta e trasportata altrove. Gli altri undici piccioni accettarono lo sloggio, ma il dodicesimo, il nostro viaggiatore, si rifiutò.

Subirà forse la nostalgia del movimento e dei fischi? Il fatto è che tornò alla stazione e fissò la sua dimora bene o male sotto la grande tettoia. Il suo padrone gli portò del grano, altri gli gettarono del pane, ed è divenuto così familiare che entra tranquillamente al *buffet* e chiedere un po' di nutrimento, che nessuno gli nega; tutt'altro!

Un bel mattino di gennaio lo si vide partire volando fra le torbide volute del fumo del « Nord-Express », e da allora egli compì la sua passeggiata quotidiana con una puntualità che sfida le intemperie.

Due o tre volte però restò alla stazione, e, cosa stranissima, quelle volte l' « Espress » non era rimorchiato, come si solito, da una delle nuove locomotive inglesi, la « Nertingtion ».

Si è poco notato, in questi giorni in cui fa chiaro anche alle 6 e mezzo, al momento della partenza dell' « Ostende-Vienna », che segnì la locomotiva « Nertingtion » di questo treno, mentre non lo si è mai veduto nel fumo di altre locomotive. Perchè questa predilezione? Che si trovi del profumo dal carbone in forme, che solo queste macchine bruciano?

Raccomando questo piccione ai psicologi e ai naturalisti.

Sapranno così dirci che cosa c'è nel cervello di questo bizzarrissimo colombo?

E. CIAFFICO.

Domani incomincerema

L'ALTRA.

Tale è il titolo del nuovo romanzo che ha scritto appositamente per la Stampa *una delle più geniali scrittrici italiane,* VIRGINIA GUICCIARDI-PIASTRI, *che già in* Due Voci *diede un saggio splendido del suo ingegno forte e gentile, e veramente moderno.*

L'Altra accaparrerà subito, ne siamo certi, l'animo delle nostre lettrici per la squisita profumo che ne traspira, per lo studio felice e fedele della vita interiore. Sarà un racconto letterario e un racconto di sentimento.

Arti e Scienze

Accademia « Stefano Tempia ». — Il saggio 137.o di quest'ottima istituzione serale è fissato per domani sera, giovedì, alle 20 3/4, nel solito locale della Scuola Vincenzo Troya. Sotto la direzione del maestro Delfino Thermignon i valenti accademici eseguiranno uno *Stabat Mater* a 8 voci, di Palestrina; un'*Ave Maria*, di Faschini; *O Vergin tutta amor*, di Durante; *Prière du soir*, di Gounod, e il *Salmo 115*, di Mendelssohn.

Tutto quello dei Palestrina, tutti gli altri lavori vengono interpretati dall'Accademia per la prima volta.

Soccorriamo i poveri vecchi. — Se è triste lo spettacolo dell'infanzia che cresce nella miseria, non lo è meno lo spettacolo dei poveri vecchi che sul tramonto della vita non possegono più le forze per tirar innanzi i brevi, ma tanto malinconici loro giorni. Un bimbo povero ispira una pietà gentile, un vecchio indigente stringe il cuore di un dolore più acuto, dappoichè è circondato dal pensiero della sua medesima tristezza, dalle immagini delle sue sofferenze.

Circa 18 anni or sono un'eletta di cuori amabili, la *Piccola mano dei poveri*, con quel coraggio che ispirano i forti sentimenti di pietà, unirono i loro sforzi per dar ricovero a poco per volta a tutti i poveri vecchi senza pane e senza rifugio, circoscrivendo esse stesse di porta in porta per far sentire meno triste l'esistenza, meno crudo la vecchiaia abbandonata a questi poveri avanzi della vita.

Oggi la Piccola conta dopo 18 anni di abnegazione e di sacrifici buono, alla Tesoriera, un istituto compiuto, vero modello di carità, nel quale ben 260 vecchi vivono tranquilli e felici in un'aria pura, in locali sapientemente adatti per pulizia ed igiene, fra le cure pietose e gentili di chi li raccolse dalla via.

Ma l'istituto non è nato per virtù di fata, bensì con spese gravi che furon dovute pagare con debiti ancora in parte da soddisfare in circa L. 27,000, e per di più, le spese giornaliere non ammettono riserve.

Per aiutare la santa impresa alcune pietose signore della nostra eletta società stanno organizzando, con la cooperazione del nostro I. A. Villanis, un *grande concerto storico*, che avrà luogo la sera del 25 corrente al teatro Regio. Il programma di tale concerto non è ancora stabilito, ma basti per ora sapere che sarà scelto dalle gentili allieve di canto della celebre artista signora Antonietta Fricci, della benemerita quanto eletta ed artistica famiglia del cav. Giovanetti, e da quell'istituzione che tanto onora l'arte corale torinese, che è l'Accademia *Stefano Tempia*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 aprile:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 5,0 Massima + 17,0
Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 9: + 19,2
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 2,8
12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51, tramonta alle ore 19, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)

Rendita 3 per cento — pel corrente	Fr.	97 —	97 20
» — Per maggio	»	97 20	97 05
» — 4 per cento da maggio	»	99 80	99 10
» — 4 1/2 per cento	»	99 10	99 25

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 —	31 25
» » 3 per cento da maggio	»	30 50	30 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, aprile (sera) — 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani e Surate languente — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	9,500	6,500
Importazioni	»	13,000	54,000
Americani a consegnare:			
pel corrente		D. 5 31/64	5 31/64
per aprile-maggio		» 5 31/64	5 6/32
per giugno-luglio		» 5 30/64	5 13/64
per agosto-settembre		» 5 29/64	5 29/64

Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE aprile (sera) — 0 — 10

Cotoni — Vendite balle N. 4,000 2,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sacchi N. 11,000 14,500
Mercato calmo.

Chi non vorrà in soccorso dei poveri vecchi aiutando la filantropica impresa della signora torinese?

L'orario della Biblioteca nazionale. — Si avvertono gli studiosi che col giorno 11 aprile (mercoledì) cesserà nella Biblioteca nazionale la lettura serale, e che col giorno 17 (martedì) la Biblioteca sarà aperta alla lettura diurna dalle ore 9 alle 17 di ogni giorno non festivo. L'orario per il prestito dei libri a domicilio rimarrà invariato dalle ore 10 alle 15.

È in vendita la nuova edizione delle

CARICATURE DI TEJA

annotate da Augusto Ferrero

Presso tutti i libri del Regno: **L. 10.**

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1026

Partenza. — E' partito per Roma il senatore Rossi.

Il carbone pel commercio. — Lunedì 9 corrente, si caricarono nel porto di Genova 570 vagoni di carbone pei privati e 191 in quello di Savona.

Per le feste religiose a Savona. — I biglietti ferroviari d'andata e ritorno distribuiti per detta città dal 12 a tutto il giorno 16 corrente, saranno validi fino all'ultimo treno in partenza da Savona il successivo giorno 17.

Una truffa di nuovo genere. — Alcuni birbaccioni, residenti in Londra, hanno, già da molto tempo, iniziata una serie di truffe in Italia e in altri paesi, per mezzo di pubblicazioni sulla quarta pagina di molti giornali.

In esse si offrono somme a prestito a semplice firma del richiedente e a tasso modestissimo. Per ottenere però il prestito occorre anticipare subito una lieve somma a titolo di commissione ed altre per spese di corrispondenza.

Inutile aggiungere che i birbaccioni intascano queste somme e del prestito non se ne parla più.

A noi consta che parecchi nostri concittadini sono caduti nel laccio, e sappiamo anche di reclami fatti a Londra; ma, per troppo, la Polizia inglese non è riuscita finora a distruggere l'associazione dei truffatori, che, a quanto pare, sono molti e molto oculati.

Il miglior mezzo per distruggerla resta quindi quello di non abboccare all'amo.

Furto ed arresto. — Domenica scorsa un ladro ignoto, munito di una scalpello, entrò nell'abitazione della lavandaia Giardino Felicita, in via Bologna, 41, e dal tiretto di un cassò prese L. 400 in monete e biglietti, ed altri valori.

Come sospetto autore, la Questura arrestò ieri un lattoniere, già pregiudicato.

Un carro incagliato. — Ieri, in piazza Emanuele Filiberto, il carro condotto dal carrettiere Rachetti Marcello, mentre, carico di spazzature, attraversava i molti binari delle tramvie che ivi si trovano, per la caduta del mulo, si incagliò in modo che, per toglierlo dai regoli delle tramvia, molti volonterosi lavorarono per oltre 10 minuti, e durante questo tempo le tramvie delle linee Valentino, Porta Susina e Ponte Isabella rimasero ferme.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un berretto da ragazzo; dalla signora Turò Angela un portamonete con discreta somma; una busta contenente cinque cartoline.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1900.
NASCITE: 9, cioè maschi 3, femmine 6.
MORTI: Vigliarco G., d'anni 73, di Torino, pens. R. Casa, via San Franc. da Paola, 44.
Bellini Teresa n. Ciardi, id. 63, di Galliate, casalinga, via Sacchi, 30.
Amerj Maria, id. 20, di San Mauro Oliveto, tessitrice, via Rosine, 9.
Allora Matteo, id. 60, di Riva di Chieri, negoziante, via della Rocca, 34.
Scolfone Alberto, id. 10, di Torino, tipografo, via Nizza, 42.
Lamberti Adele n. Lattoni, id. 57, di Piasco, agiata, piazza Solferino, 9.
Sola don Giovanni, id. 66, di Carmagnola, sacerdote, via Cibrario, 44.
Ajma Carlotta (ved.) n. Camerano, id. 78, di Asti, pens. ferrovia, via San Quintino, 26.
Bosio Ignazio, id. 64, di Torino, cristiano, stradale di Druent, 72.
Locco Carlo, id. 6, di Torino, scolaro, stradale di Lanzo, 102.
Tassitore Giov. Batt., id. 43, di Orio Canavese.
Curratti Anchisio, id. 84, di Mezzenile, fabbro-fer.
Gallo Angela, id. 81, casalinga.
Rasetti G. n. Bedano, id. 28, di Muscallieri.
Maglio Lodovica, id. 72, di Monticello d'Alba.
Peretto Luigi, id. 74, di Mercenasco, possi.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte d'un giudice piemontese in Egitto.

E' morto ad Alessandria d'Egitto il conte Vincenzo Della Chiesa di Cervignasco, giudice a quel Tribunale misto di prima istanza.

La morte dell'avv. Piccono.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,15:

Oggi è morto il comm. Giacomo Piccone, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Era una delle più spiccate notabilità del nostro Foro.

Ancona. — Cav. Roberto Paterna, maggiore del Distretto militare.
Asti. — Prof. Luigi Trotter, pubblicista.
Genova. — Comm. Ferdinando Guasconi, presidente onorario della Corte d'Appello.
Gesturi (Cagliari). — Nobile Onorato Pudduserra, d'anni 43, assessore comunale e consigliatore.
Napoli. — Cav. Marco Augusto Como, barone di Santo Stefano.
Roma. — Comm. Luigi Amandra, capo sezione del Ministero del tesoro a riposo, pensionato. Era uno zelante funzionario. — Maestro

ANVERSA aprile (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 50
» » per maggio	»	22 —
Mercato calmo.		

BERLINO, aprile (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Rank.	7 60	7 60
MAGDEBURGO aprile (sera)	0	40
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Rank.	10 20	10 40
MARSIGLIA aprile (sera)	0	80
Frumenti — Importazione quintali	5,945	5,000
» Vendite	— —	—
Mercato calmo, prezzi invariati.		

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 83 3/4	4 88
» Parigi	»	5 19	5 20
Petrolio Standard white	»	9 60	9 55
» » a Filadelfia	»	9 60	9 45
Cotone Middling	»	9 3/4	9 7/16
» » a New Orleans	»	9 3/8	9 3/8
Entrate nel solo giorno. Balle N.		3,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	21,000
» per il Continente	»	6,000	12,000
Frumento rosso	D.	70 1/8	70 1/8
Grano turco	»	47 —	47 1/4
Farine estere	»	2 05	2 35
Noli cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio Cair disponibile	»	7 7/8	8 —
» — » good pel corrente	»	8 70	6 80
Zucchero Centrifugato N. 10	C.	3 9/16	4 —

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali* 10 aprile 1900.
Mercato fermo. Prezzi invariati.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 21 50 a 22 — Grani nostrani di altre provenienze da 20 75 a 21 50 — Granoni misti di terra da 14 50 a 17 50 — Granoni giallognoli e pignoletti reali da 17 a 17 50 — Avena da 13 25 a 13 75 — Avena superiori e grigie da 13 75 a 14 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 26 50 a 31 75 — Riso ricotto da 34 25 a 35 50 — Fagiuoli marza numero uno da 23 a 26 50 — Farine marca *S.* da 34 a 34 50 — Semola dure da paste da 26 75 a 27 25 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.
Avena, riso, fagiuoli, semola e crusca fuori dazio.

Genova, 6 aprile. — Frumento L. 24 45 al quintale — Segale 18 20 id. — Mistura bianca 14 22 id. — Fagiuoli 14 75 — Riso 33 25 id. — Castagne fresche 2 00 per mirogramma — Patate 6 00 id. — Burro 2 10 per chilogramma — Uova 6 25 alla douzina.
Chieri, 10 aprile. — Frumento al quint. L. 22 50 — Meliga 15 27 — Segala 13 75.

Corsi di chiusura delle Borse Italiana

10 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 875	100 775	100 150	100 00
» fine corr.	101 075	101 05	101 075	101 10
Id. 4 1/2 0/0	110 05	110 70	110 50	110 10
Az. Meridionali	726 50	726 50	726 —	726 —
» Mediterranee	548 50	548 —	548 —	548 50
» Banca d'Italia	982 —	980 —	983 —	984 50
» R. comm. it.	772 50	770 —	— —	— —
» Credito Italiano	616 —	616 50	— —	— —
» R. fondo e fare	—	977 —	— —	— —
» » prof. Fond. it.	497 —	— —	498 —	— —
» Banca Generale	19 —	100 —	19 50	20 —
» » obbligazioni	503 —	501 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	435 —	435 —	— —	— —
» Ceramica	375 50	— —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	75 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1760 —	1770 —	— —	— —
» Italiana Varzin	491 50	— —	— —	— —
» » azioni	— —	— —	— —	— —
» Ne allargino it.	825 —	825 —	826 —	826 —
» Molini di Roma	— —	— —	95 —	— —
» Immob. Roma	— —	— —	300 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	810 —	— —
» Cemento Roma	— —	— —	510 —	— —
» Ferriere Ital.	173 —	170 —	177 —	177 50
Obbl. Italiane 3 0/0	305 25	305 50	306 —	306 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	100 90	100 075	100 05	100 05
» Svizzera	100 05	— —	— —	— —
» Londra	25 875	25 85	— —	— —
» Germania	124 27	124 25	— —	— —

GENOVA, 10, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 82 — Fine corrente 101 10 — Prestito 110 75 — Banca 858 — Meridionali 729 50 — Mediterranee 548 — Rubattino 442 — Raffineria 495 — Credito Italiano 617 — Accaierie Terni 1774 — Gallera 276 — Ferriere 176 — Banco Sconto 319 — Raffinerie n. 805 — Cambio 100 05. Calmi.

Onde accertare la causa della morte, sarà fatta l'autopsia del cadavere.

Il giudice istruttore e il procuratore del re hanno proceduto a varii interrogatorii.

E' arrivata da Firenze una compagnia del 6.o regg. fanteria.

Spettacoli di mercoledì 11 aprile.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica* — (Serata Sordini Marchetti) — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. drammatica Varini-Ristrone), ore 20,30: *La Maestra* — L. 0 70
BALBO — Riposo.
GIANDUJA (Maricaretto), ore 15 e 20,30: *Un viaggio al Polo Nord; Théâtre Bijou* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: M.me Mietta, celebre diseuse, detta la *Cigale Parisienne*.
GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

Un viaggio politico dello Tsar.

Abbiamo da Pietroburgo:

Al principio della settimana Santa ottodossa la coppia imperiale russa giungerà a Mosca, dove soggiornerà due settimane, sino al termine delle feste pasquali. Tutta la Corte e gli alti dignitari accompagneranno lo tsar e la tsarina, poichè avranno luogo a Mosca delle solenni feste di Corte.

Un soggiorno così lungo dello tsar russo a Mosca non è d'uso, di solito, che all'epoca dell'incoronazione, oppure, come il caso all'epoca dello tsar Alessandro, nel quale di importanti risoluzioni riguardanti la politica estera.

In seguito a ciò il viaggio dello tsar imperiale a Mosca viene generalmente così interpretato come un grande avvenimento politico. Essendo stato poi alle gazzette proibito di prendere notizia del viaggio, tanto maggiormente ritiensi che vi sia qualche segreto motivo politico.

L'opinione generale è che lo tsar inizierà a Mosca un'azione a favore della fine della guerra sud-africana; tale opinione è molto bene accetta dalle masse popolari, che ora dimostrano contro l'Inghilterra quella stessa avversione che tempo addietro mostravano verso la Germania.

Da fonte ufficiosa invece si spiega il viaggio dello zarino imperiale a Mosca col desiderio dello tsar di avvicinarsi al puro elemento russo e porre in stretti rapporti la consorte e la figlia col popolo russo.

S'intenderà meglio il significato di questo desiderio dello tsar quando si ricordi che la tsarina, come straniera, fu esposta a molte avversioni e che questa disposizione d'animo del popolo russo venne ancora scossa dalle circostanze che non si è compiuta la speranza della nascita d'un principe ereditario.

Nessuna città è più adatta per l'effettuazione del desiderio dello tsar che Mosca, nessun luogo meglio del Kremlino, nessuna epoca è più favorevole a questa deliberazione che la Pasqua, cui la popolazione ortodossa di Mosca celebra come in uno stato d'estasi religiosa.

Questa la interpretazione — molto più blanda — delle sfere ufficiose.

Credo opportuno però di rilevarvi ancora che lo tsar convocherà a Mosca i rappresentanti della nobiltà. Ora tali solenni convocazioni della nobiltà di Mosca avvennero nel 1812, nel 1853 e nel 1876: quindi sempre alla vigilia di gravi avvenimenti politici!

La vittoria italiana in territorio a Trieste.

Il futuro podestà.

Ci scrivono da Trieste, in data 10:

Le elezioni sono terminate e in città e nei nei distretti del territorio, abitati in gran parte da una popolazione rurale slava.

Che l'elemento italiano predominante faccia breccia anche nel territorio, lo dimostra l'insperato successo nel distretto di Servola, ove villaggi circondate da stabilimenti industriali, dove il candidato slavo, avv. Abram, rimase soccombente e spuntò il candidato nazionale democratico signor Carlo Banelli, già eletto nel Corpo popolare.

E' questa una vittoria significante.

Nel secondo distretto, per pochi voti, non è spuntato il deputato nazionale Mauroner, la qual cosa dimostra che anche in quel distretto l'elemento italiano civilizzatore fa rapidi progressi.

Altro che slavizzazione!

In quanto alla nomina del futuro podestà, che viene fatta dal Consiglio, e deve ottenere poi l'approvazione sovrana, regna la massima incertezza.

I candidati sono due, l'avv. Sandrinelli, presidente della Camera degli avvocati, e il dottor Valerio attuale vice-presidente del Consiglio.

Entrambi però sono restii dall'accettare l'alta carica cittadina. Anche l'attuale podestà, dottor Depiera, dispone di qualche voto, ma, vista la preponderanza assoluta dei consiglieri progressisti, è quasi impossibile che possa venire eletto.

L'elezione del podestà avrà luogo verso la fine del mese.

La morte del giovinetto ferito a Prato.

PRATO (Firenze), 10. — E' morto il giovine sedicenne Angiolo Agostini, che, nel tumulto di domenica scorsa, fu, pare per sbaglio, colpito da un proiettile della rivoltella del vice-ispettore Falantano.

Questi è stato subito tradotto a Firenze, e ciò valse a salvare un po' gli animi esacerbati della popolazione.

L'infelice giovanetto era di carattere mite, buonissimo; faceva il lustrino, ed abitava, coi suoi genitori, in via della Stufa.

Prima di morire disse alla madre di essere stato ferito per disgrazia.

Alla sua disse invece che il vice-ispettore aveva sparato coll'intenzione di colpirlo.

I medici che medicarono subito l'Agostini, estraendogli il proiettile dalla ferita, giudicata la lesione guaribile in 12 giorni.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 aprile — Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» 3 0/0	— —	101 95
» 3 1/2 0/0	— —	105 32
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 98
Consolidati inglesi	— —	101 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	349 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	23 30
Banca di Parigi	— —	1466 —
Tunisino	— —	494 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	108 1/4
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 15
Rendita Spagnuola interna	— —	73 07
Banca Ottomana	— —	577 —
Argento fino	— —	540 50
Credito Fondiario	— —	722 —
Suez	— —	3615 —
Lots turchi	— —	125 25
Ferrovie Meridionali	— —	688 —
Rendita Russa nuova	— —	96 60
» Portoghese	— —	25 80
Banca di Francia	— —	4195 —
Cambio Madrid	— —	10 10

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	765 25	Cambio su Londra	243 75
Lombarde	78 10	Lire italiane (carta)	90 65
R. Anglo Austriaca	101 00	Rend. Austr. (oro)	99 10
Austriache	753 50	Id. in carta	99 20
R. Austro-Ungariche	127 —	Union Bank	150 75
Napoleoni d'oro	19 90	Rend. Austr. in oro	99 50
Argento	100 —	Ungheresi in oro	99 70
Cambio su Parigi	96 85	R. Fond. Rust.	114 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BRUXELLES, 10.

Cambio su Londra	25 29	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	95 10
Cambio su Parigi	99 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	76 80	Obbl. di Roma	85 75
Credito Anver	329 —	Ferr. Meridionali	297 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	302 75
Id. fine mese	94 75	Banca Commerciale	276 75
Cons. Prus. 4 0/0	97 —	Russi (contanti)	114 25
Rend. Turca 1 0/0	23 10		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	101 5/16	Egiziani 1885	108 1/4
Rendita Italiana	93 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 3/8	d'Inghilterra L. st.	9,000
Spagnuolo	19 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23 11/16	ghilterra L. st.	— —

ULTIME NOTIZIE

Le ultime due sconfitte inglesi.

Si vuole aggirare i boeri.

Si telegrafano da Londra, 11, ore 8,50:

Un dispaccio di stamane conferma la sconfitta degli inglesi a Dewetsdorp e altresì la sconfitta della colonna Plumer.

Il Daily Mail pubblica un telegramma da Brandfort in cui si dice che Dewet ha sbaragliato gli inglesi a Meenkatafontein. Gli inglesi ebbero 500 tra morti e feriti e 900 prigionieri. Inoltre perdettero 12 carri. I boeri ebbero 5 uccisi e 9 feriti.

Dispacci da Pretoria allo *Herald* e al *Daily News* confermano la disfatta e le perdite degli inglesi a Meenkatafontein.

L'*Herald* dice che la battaglia avvenne il 7 corrente.

Il *Daily Telegraph* crede che si tratti del fatto di Reddesburg. Rileva, tuttavia, che il combattimento a Reddesburg avvenne il 4 corrente, non il 7 corrente.

Il fatto d'arme della colonna Plumer a Ramathlabama fu anche grave. Un tenente rimase ucciso, quattro capitani feriti; lo stesso Plumer ebbe una ferita al braccio, e il cavallo ucciso.

A questo combattimento presero parte solo 250 uomini. La ritirata fu disastrosa.

Si confermano le critiche condizioni di Mafeking. Gli assediati sono ridotti a tale da divorare il cavalletto piovuto nei giorni scorsi.

La colonna partita per soccorrere Mafeking si trova sempre a Fourteen Streams. Essa dispone pure di cannoni della marina, caricati a liddito e bombarda continuamente il campo boero. Gli inglesi avevano anche preso di mira la stazione ferroviaria di Fourteen Streams, ma avendo i boeri inalberato la bandiera della Croce Rossa, cessarono il fuoco in quella direzione.

Un telegramma da Pretoria conferma che lord Methuen si avanza nella direzione di Hopetead, allo scopo evidente di aggirare i boeri a Kroonstadt mentre Roberts li attaccherà di fronte.

Il Volkraad è convocato per il 7 maggio.

Un altro scontro presso Mafeking.

La *Stefani* ci comunica da **Gaberones**, 10:

Vi fu un combattimento ieri tra Ramathlabama e Mafeking. Gli inglesi ebbero tre ufficiali e otto soldati morti, tre ufficiali e ventiquattro soldati feriti, undici mancanti, e perdettero molti cavalli.

Cannoneggiamenti inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Daily Telegraph* ha da Durban: « Gli inglesi cominciarono il 10 corrente a cannoneggiare le posizioni dei boeri fra Sandayriver e Biggarsberg. »

Il *Times* ha da Zwartskopfontein: « Methuen è accampato qui. »

La verità sulle perdite della guerra secondo i delegati boeri.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,50:

Il *Daily Mail* pubblica un telegramma sull'arrivo dei delegati boeri a Napoli.

Dice che Wessels dichiarò in una conversazione che in Europa non si conosce la verità sulle perdite della guerra.

Quelle degli inglesi, secondo Wessels, ammontano a 25,000; quelle dei boeri sole a 5000.

I delegati visiteranno Bruxelles, Anversa, Berlino, Washington.

Leyds è partito per incontrare la Missione boera a Napoli, onde concertare le pratiche da farsi presso le Potenze.

I sentimenti dei coloni del Natal.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,33:

L'*Ufficio Coloniale* pubblica un interessante scambio di dispacci tra il ministro Chamberlain e il governatore del Natal, sir Hely-Hutchinson. Il governatore rimise al Governo britannico il protocollo d'un Consiglio di ministri del Natal, in cui questi dichiarano di approvare pienamente e cordialmente la politica inaugurata dal Governo di Sua Maestà, e perciò nell'avvenire non si deve nè lasciar sussistere l'indipendenza della Repubblica del Sud, nè dello Stato libero d'Orange, nè accettare alcuna mediazione di una Potenza straniera nella presente guerra.

Questa dichiarazione, così assicurano i ministri, esprimono l'opinione di ogni buon coloniale del Natal.

Chamberlain rispose al governatore che il Governo prese notizia con grande soddisfazione del protocollo del Consiglio ministeriale del Natal.

Un fatale autoesperimento.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

Il dottor Augusto Geoffroy aveva pubblicato, il mese scorso, una lettera sul *Messaggero*, in cui si sosteneva essere a provare dinanzi al procuratore del re, anche su se stesso, che poteva bere in una sola volta dieci grammi di resorcina in un bicchiere d'acqua, senza averne disturbo. Ciò per confutare l'accusa mossagli di avere avvelenato un bimbo di cinque anni, cui ordinò una soluzione di resorcina all'uno per cento per clisteri. Aggiungeva egli che, in simili casi, ne prescrisse al due ed anche sopra il due per cento, sempre con vantaggio.

Il dottor Geoffroy, fissatosi in questa idea, volle assorbire in casa sua, parecchie volte, gradatamente, varie dosi di resorcina. Pare che egli continuasse questi esperimenti di allenamento al veleno sopra di sè fin parecchi giorni, finchè domenica mattina si affacciò alla ringhiera del suo appartamentino, in via Principe Amedeo, gridando:

— Portiere! Soccorso!

Accorsero il portiere ed i vicini; si chiamò il fratello tenente e un dottore, che trovarono il Geoffroy verde in volto, che si contorceva pei dolori e si inumidiva le labbra con una pezzuola, gemendo tratto tratto:

— Muoio! Sono spacciato!

Fu trasportato all'Ospedale di Santo Spirito, ove nulla valse a salvarlo, e dopo poche ore di strazio agonia spirava, vittima dell'auto-esperimento.

La Polizia fece suggellare il suo appartamento per disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La nobiltà inglese contro il duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,55:

Continua l'astensità contro il duca d'Orléans per le sue manifestazioni anti-inglesi.

I *Clubs Malborough* e *Rachelors* deferirono al *Club Saint-James* di inquisire sul caso del duca. Il *Club Saint-James* scrisse al duca, il quale rispose evasivamente di non aver reso pubblica alcuna sua lettera privata, e rise, come uomo pubblico, non attacchi mai gli inglesi.

La Direzione del Club, insoddisfatta, deferirà la questione all'assemblea dei soci il 24 corrente.

L'arresto di una spia tedesca in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9:

E' stato arrestato un certo Leone Gagel, accusato di spionaggio per conto della Germania.

Bülow in Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 11:

Bülow passerà le feste pasquali a Palanza, presso suo fratello ammalato.

Nel Ministero argentino.

Buenos Aires, 11 (*Stefani*). — Il ministro della guerra, Roca, si dimetterà. Gli succederà il deputato Verdier.

Dewey ritira la candidatura.

Washington, 11 (*Stefani*). — Si assicura che Dewey ha ritirato la candidatura alla presidenza della Confederazione.

Un'esplosione a bordo d'una torpediniera.

Atene, 11 (*Stefani*). — Vi fu un esplosione a bordo d'una torpediniera. Il comandante e gli uomini dell'equipaggio sono morti.

L'assassino del dott. Alton e della nipote.

Ci telegrafano da Trento, 11, ore 8,35:

E' stato arrestato dalla Polizia certo Grozrubatscher, quale autore dell'assassinio del dottor Alton e nipote, avvenuto a Roveredo. Su lui sembra che gravino tutti gli indizi e si ha ragione di sperare che si sia sulla buona strada. E' dell'età di 35 anni, corrisponde ai connotati, ed è di condizione cocchiere.

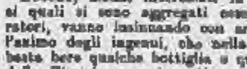
LUIGI ROUX, direttore
ALBARDO PAOLO, gerente.

Ieri, 10 aprile, alle ore 10, cristianamente rendeva la bell'anima a Dio

MARIANNA BERSANINO ved. RACCA

I fratelli **Leone** e cav. **Giorgio**, la cognata ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio. Per circostanze di tempo non si mandano partecipazioni particolari.

La sepoltura avrà luogo domani, 12 corr., alle ore 8,30, partendo dal corso Regina Margherita, 123.



Nella verde età d'anni 20, dopo lunga malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

BERTONE GIOVANNI.

Gl'inconsolabili genitori ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori. La sepoltura avrà luogo stamane, mercoledì 11, ore 9,30, alla Madonna del Pilone, partendo dalla strada Valpiana, N. 59.

La Chiamilla rende digeribilissimo il latte senza alterarne la proprietà. 600 R

Primavera! Ch

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (32)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

Tuttavia era sempre profondamente malinconica; benchè curata con amorevolezza dal dottore e dalla signora Blanchemain, la povera fanciulla deperiva tutti i giorni.

L'idea di dover comparire davanti alla giustizia, di dover deporre contro Giacomo, la era insopportabile.

Il dottore Blanchemain pensò che bisognava assolutamente modificare il suo regime e si volsero che alla potesse resistere a tante dolorose commozioni.

— Abbiamo forse fatto una sciocchezza — disse egli un giorno a sua moglie — acconsentendo ad accogliere quella fanciulla, che la nostra buona azione potrebbe divenire un delitto..... La solitudine in cui vive non può che esserle nociva: ella avrebbe bisogno, al contrario, di distrazioni, avrebbe bisogno di non star sempre così assorta nei suoi pensieri, che non possono essere che molto tristi.... Credo, mia cara, che dobbiamo tentare di trattarla come una prigioniera.

La buona signora Blanchemain era dell'avviso di suo marito.

— Perchè — disse ella — non potremmo ammettere Sara in nostra compagnia? Ella è buona, modesta, bene educata..... è, in fin dei conti, una fanciulla come le altre.....

— No, — replicò il dottore, — non è precisamente come le altre.....

— Ma perchè non è come le altre!

Il dottore non volle spiegarsi di più, pel momento, almeno..... Più tardi si spiegherebbe..... Ma, lo ripeteva, Sara non era una fanciulla come le altre.....

Quella riflessione non fece che accrescere il desiderio che l'eccellente, ma curiosa signora Blanchemain aveva di conoscere e di studiare più da vicino la sua misteriosa e interessante protetta.

Si decise dunque di far vivere Sara in famiglia, coi suoi ospiti.

Sara fu felice di quella decisione, che la signora Blanchemain s'affrettò a comunicarle.

La presentarono ufficialmente alla signorina Rosa, la quale, da lungo tempo, ardeva di conoscerla; la signorina Rosa, di una bontà squisita, era, come sua madre, piuttosto curiosa.....

La conoscenza si fece facilmente e nelle condizioni le più favorevoli.

Rosa era musicista e Sara pure: tutte e due sonavano egregiamente il pianoforte. Sara, di più, cantava anche molto bene; ella aveva una voce un po' debole, ma chiara, vibrante e nello stesso tempo di una dolcezza melanconica che commoveva e faceva provare un'impressione strana, quasi dolorosa.

Le due fanciulle passavano, adesso, buona parte della giornata insieme; Sara era fatta della simpatia e dell'amicizia che i suoi buoni ospiti le dimostravano, ma non divenivagaia.....

Un pomeriggio, la famiglia era riunita nella sala; Sara e Rosa si divertivano a decifrare uno spartito di Wagner ridotto per pianoforte, quando un domestico annunciò:

— Il signor marchese di Brivonnes.

Sara non potè reprimere un lieve sussulto; la signora Blanchemain, un po' spaventata per lei, stava per condurla nella sua camera quando Roberto entrò.

La famiglia Blanchemain aspettava quella visita; Roberto aveva detto al dottore che appena potesse uscire sarebbe venuto a vederlo.

Le relazioni fra lui e i Blanchemain erano piuttosto intime: il dottore era suo avvocato e suo dottore, ma la signora Blanchemain, nata di Senneval, era un po' parente dei di Brivonnes, perchè i Senneval appartenevano ad un ramo della famiglia di Cray di Fontbazon. Ella dava del tu a Roberto e lo trattava come suo figlio; Roberto e Rosa erano amici d'infanzia; non si davano più del tu, ma si trattavano come cugini.

Roberto baciò cortesemente la mano alla signora Blanchemain, strinse quella del dottore, dette un cordiale *shake hand* a Rosa e s'inchinò davanti a Sara.

La signora Blanchemain fissò uno sguardo curioso..... molto femminino, sui due giovani.

Roberto non aveva mai visto Sara..... Fece tuttavia un movimento che non sfuggì alla signora Blanchemain..... Impallidì, arrossì..... Rispose, come imbarazzato ad una domanda rivoltagli dal dottore.

Sara era, come al solito, triste e pensosa; ma non dimostrò turbamento.

Si parlò di cose indifferenti, evitando qualsiasi allusione, non solo alle sventure di Sara, ma anche all'accidente di Roberto.

Roberto e il dottore stavano incominciando una discussione musicale, quando il domestico venne a recare una carta di visita.

— Gastone di Cramail, — disse il dottore, dato uno sguardo al biglietto, — conosco questo nome..... Chi è questo Gastone di Cramail?

— Ma, — disse Roberto, — credo che sia Grega.....

— Grega! — esclamò la signora Blanchemain — dove prendi quel nome, mio caro Roberto?

— Cara signora, — rispose il marchese, — Grega è una persona molto conosciuta nel mondo parigino.

— Ciò non mi dice nulla, figliuolo mio.

— E' un disegnatore di grande ingegno, molto conosciuto e molto apprezzato dagli artisti..... Suo padre era il conte di Cramail.

— Lo conosci, tu!

— Di vista e di nome soltanto, ma sarei ben lieto di far con lui più ampia conoscenza..... E' un galantuomo, un valoroso, col quale non c'è da scherzare..... Ha ferito in duello il mio amico Camboulives, del *XXI Secolo*, al quale vengo ora da far visita..... e che rende cortesemente giustizia al suo avversario.....

— Misericordia!..... Uno spadaccino! — disse la signora Blanchemain. — E che cosa potrà voler da noi!

— Il mio miglior mezzo per saperlo è di farlo entrare — disse il dottore, sorridendo.

E fece segno al domestico d'introdurre il visitatore.

VI.

Quando Gastone entrò in sala, Rosa e Sara lo guardarono con quello sguardo speciale con cui le fanciulle, anche le più pure, guardano istintivamente i giovani che hanno fama di essere alquanto battaglieri e anche un po' cattivi soggetti.

— Signore, — disse cortesemente il dottore, — a che debbo l'onore della sua visita?

— Signor dottore, — rispose Gastone, — il motivo della mia visita è piuttosto delicato da spiegare.....

— Se lo desidera, signore, possiamo passare nel mio studio.....

— Oh! è inutile, signor dottore. Non ho nulla di segreto da dirla..... Del resto, sarò francamente di che si tratta.

Il dottore offrì una sedia al giovane artista. L'aria distinta e franca di lui gli piacque molto.

Gastone sedette e riprese:

— Sono disegnatore di professione e fui incaricato dal direttore di uno dei più importanti giornali di Parigi di fare il ritratto di una signorina recentemente colpita da una grande disgrazia, alla quale ella ha offerto generosa ospitalità.

Il dottore parve sorpreso, e, forse, un po' offeso.

— Vuol parlare della signorina — disse, fissando Sara, subitamente arrossita.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri, *Milano*.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliar acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi starbottelle dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. — Tanti rallegramenti e ringraziandi mi professo di loro devmo D. Giosuè Giovannini, *Ufficiale sanitario*, Latera (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che modern, non si vende a peso, ma sola in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

All'ingrosso dai Sig. Paganini Villani e C. Milano, Napoli Bari — A. Manzoni e C. Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zizi, Cortesi e Berni, droghe e medicinali — De Ponti e Ambrosini.

Deposito gen. da **A. Migone e C.**, via Torino, 12, Milano. *Alle spedizioni per posta postale, aggiungere cent.* 80. — La Ditta **Migone e C.**, spedisce campione N. 2, facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI
TORINO, portici di piazza Castello, 25.

MILANO, ottagono Galleria V. E.
NAPOLI, via Roma, 301-302.

30 Pillole Falcone

di salsapariglia composte

Cura Primaverile Semplice
Depurativa del sangue
Farmacia Falcone Alessandria

Rimedio contro le impurità del sangue, la stitichezza, i capogiri, gli imbarazzi e bruciori di stomaco.

Contro Cartolina-vaglia di L. 3 20 spedizione franca in tutto il Regno. 2273

Depositi: **TORINO:** Schiapparelli — Boggio Paolo, corso Vittorio Emanuele, 34 — Farmacie dell'Allenanza Cooperativa Torinese, piazza Palazzo e piazza Em. Filiberto. — **ASTI:** Farmacia Liprandi. — **MILANO:** A. Manzoni.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Direttore sanitario dottor **Francesco Arcinelli.**
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
La Direzione fa vita comune coi signori pensionanti.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Fo, n. 14, Torino, dove martedì e sabato dalle ore 8 alle 1 pom., trovasi uno dei direttori. 670

Euchinina
Chinina non amara.
Eunatrolo
Contro i calcoli biliari.
Validolo
Analettico Stomatico
anche nel mal di mare.
Urosina
Contro l'Artritide e la Diatesi Urica.
Vereinigte Chininfabriken Zimmer & C.
Frankfurt a/M.
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rammenstein e Haffänder, Milano.
Deposito presso tutte le farmacie del Regno.

14 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo immediato. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

Gran Deposito **VINI** - Piazza Barriera Nizza, n. 124.

PAOLO VENCO

VINI d'**Avellino**, L. 20 l'ett. in fusti d'origine *gratis*. - Solicchiata (tipo Freisa), gradi 11 1/2, L. 22 l'ettolitro - Meridionali da taglio - Barbera diverse case - Piemontesi da pasto e da bottiglia. — *Fusti vuoti da vendere.* c 899g

VITI DI GRAN REDDITO

IBRIDO SANGIOVETO e PORTUGAIS

Le più resistenti alla filossera; producono tre volte la Barbera e la Freisa. Vino molto superiore per finezza e conserva.

Barbatelle di anni 1 e 2 a L. 20 e 25 il 100.
Barbera, Bonarda, Dolcetto e Freisa a L. 10 e 15 il 100.
Uve da tavola (uvaia), **forti barbatelle** per pergolati.

Per partite importanti sconto a convenirsi.

Perù di 20 primarie varietà, frutto garantito nell'annata.
Piante fruttifere di tutte le qualità.
Impianto alberi e frutteti (pagamento dopo fruttificazione).
Grandi vivai sui colli di Castiglione T. e S. Margherita.
Ligustrazione piante da fiori arbusti, conifere, ecc.
Si fanno giardini e parchi a prezzi eccezionali.
Serre con **termosifone** a metà prezzo del suo valore.

Stabilimento: Barriera di Lanzo, 82. 8059
Lettere e telegrammi: **H. Grande**, via Genova, 13, **Torino.**

PIANTE FRUTTIFERE

Collezioni speciali a prezzi ridotti

Alberi ed Arbusti Ornamentali

per Giardini ed Alles

Rosai - Asparagi

Prezzo corrente GRATIS a richiesta

Casa speciale per impianti di
GIARDINI e FRUTTETI
con garanzia della piantagione

Stabilimento Orticolo **H. ROMA e figli**, TORINO, strada Pallerina, n. 186 (Barriera Martinetto). 2409

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione. *Eleganza taglio e confezione accuratissima.* **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

BALSAMO MERAVIGLIOSO di A. THIERRY

Conosciuto e rinomato nel mondo intiero. - Rimedio insuperabile contro tutte le
MALATTIE DI PETTO DELLO STOMACO POLMONI - FEGATO
Si usa tanto per via interna che esterna con successo sicuro contro quasi tutte le malattie.
PREZZO: L. 2,20 la Bocchetta; per Posta franco L. 2,60

UNGUENTO Meraviglioso di A. THIERRY

Il più possente epispatico conosciuto fino ad oggi, insuperabile potente estrattivo e curativo.

Rende sicurissime le operazioni delicate e particolari.

Con questo unguento le guarite non sarà mai lasciata inverminata durante gli 14 anni, giudizio infallibile, e perfino un affezione cancrenosa inveterata durante 20 anni.

LENISCE I DOLORI - GUARISCE LE INFIAMMAZIONI, PIAGHE e FERITE d'ogni genere.

PREZZO: L. 3,20 la Bocchetta; Franco per Posta L. 3,50

Deposito generale per l'Italia:
ALESSANDRO BERTOLONI, Via Monforte, 18, MILANO.
Agenzia del Pallalimpo, Roma, Corso (Angolo Caravita) 3-4-5.

8297 M

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas
" TRIPLEX "

con brevettati becchi a fiamma verde di straordinaria economia

CATALOGO GRATIS

Deposito per Torino 2329 M
LORENZO GAI
Via Garibaldi ang. via Stampatori

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 3428 c

Bicicletta Ingl. nuova pagata L. 450 vendo L. 160 motivo per trasloco, — Via Roma, n. 16, piano 2°, Balar. c 4422

MORTE ALLE TARME

coi fogli Canfora-Naftalina Hermann. Semplice ed efficacissimo rimedio contro le tignole dei panni, pellicciette, cose di lana, ecc. durante l'estate. 4080 M
1 foglio cent. 20; 10 fogli L. 1,50; 30 fogli L. 4.
Aggiungere cent. 20 per l'affrancazione di qualunque numero di fogli. — Deposito nei magazzini di generi
IMPERMEABILI G. HERMANN
MILANO Piazza Santa Margherita — **TORINO** Piazza Castello, 22

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'Enolito è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il CRAMPO di stomaco, nella dispepsemia, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 3 la boccia — Franco in tutto il regno L. 3,40.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Peccia e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turrico, Torta, Giordano, Benincasa, Pagliari e Almasio, Montanaro, Ariotti* ed in tutte le farmacie. 61 F

Edward Henry Neal - defunto

A norma della legge vigente negli anni di regno 32 e 33 della Regina Vittoria, Capitolo 35, viene col presente intimato che tutti i creditori ed altri aventi diritti, richiami o domande di qualunque natura verso la successione di Edward Henry Neal, vivo sua dimorante, benestante dimorante in Londra al n. 90, Upper Berkley Street, Portman Square (Inghilterra) ed a Firenze (Italia) al n. 70, via Cavour, e precedentemente a Torino (Italia), al N. 41, corso Vittorio Emanuele, il quale morì addì 24 novembre 1899, ed il cui testamento, con tre codicilli del medesimo, venne omologato presso la Cancelleria principale della Divisione di Probate dell'Alta Corte di Giustizia di S. M. la regina d'Inghilterra, il giorno 14 febbraio 1900, per cura di Thomas Ratsell e Samuel Pilley, esecutori testamentari quivi indicati, sono, a norma del presente, richiesti di voler inviare per iscritto i dettagli dei loro crediti, richiami o domande a noi sottoscritti, a Londra, 29, Bedford Row, W. C., prima del 1° maggio 1900, e non più tardi di quel giorno, e vien col presente dato avviso che dopo quella data gli esecutori testamentari procederanno alla distribuzione dell'attivo del testatore fra le persone aventi diritto, e con riguardo ai soli crediti, richiami e domande che in quel tempo saranno stati notificati, e che essi non saranno responsabili dell'attivo o di qualunque parte del medesimo in tal modo distribuito verso qualunque persona, o persone, i cui crediti, richiami o domande non siano stati notificati in quel tempo.

Li 9 marzo 1900.
PILLEY AND MITCHELL,
Procuratori dei suddetti
Esecutori testamentari,
Londra, 29, Bedford Row
W. C. o Ealing (Londra)
Inghilterra. 4004 M

Stroppo — Valle Macra

Farmacia da vendere od affittare al presente. Unica al di sopra di Dronero, in posizione centrale fra i due Mandamenti di San Damiano e Prazzo, composti complessivamente di quindici Comuni. — Rivolgersi in Stroppo al proprietario
c 4298 **Bernardi Darla.**

Capitalisti!

Cerco L. 12,000 in contanti od in rendita da prestare come cauzione. Interessi 5 0/0.
Scrivere fermo in posta, Torino
c 4284 *Giacobone Lazzaro.*

Prezzi eccezionali

DAMIGIANE BECCARO

bottiglie, bottiglioni, damigiane. Articoli per Alberghi, società, ecc. Deposito ghiacci.
Via XX Settembre, 40
(in fondo al cortile). 3389

Professore Francese
via Ospedale, 20. c 4300

Maestra Levatrice

Onorata Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 129

EBANISTI

cercansi subito 4421
D. MASSIMINO
via Cavour, 17, Torino

Signora giovane

e distinta, libera e indipendente desidera far conoscenza con ricco e distinto signore, anche attempato. Massima serietà e segretezza.
Scrivere R. O. P. N. 30, fermo in posta, Torino. c 4415

Casa Drapperia inglese

cerca sobagenti a provvigione ogni piazza d'Italia, bene introdotti clientela dettaglio. — Scrivere con referenze Ben, Posta, Torino. c 4390

Primaria Casa grossista Napoli cerca giovane svelto, adatto vendito genere dettaglio. Offerte, biografia, fotografia indirizzarsi ad H 2248 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 4004 N

Cercansi

abili operai per *fabbrica biciclette*. — Fare offerte, indicando referenze e ramo di lavoro alla Cassetta 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4428

Cercasi

abile operaio che conosca motori per montaggio tricicli e vetturelle. — Scrivere Cassetta 23 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4425

Cercansi L. 2000

da scontarsi a rate mensili. — Inviare condizioni cassetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4300

Contre-maitre

praticissimo della lavorazione meccanica dei minerali e del Piemichiamento degli stessi, la corrente di macchine elettriche, è domandato alle miniere di Traversella (Ivrea). — Scrivere direttamente alla Direzione. c 4191

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellario 124.

1 M

Lexicon Vallardi

Enciclopedia Universale, sino alla lettera S, da vendere a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 9, Torino. 010

800

letti in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **inno e ottone** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 38. 62

Vincite al lotto

Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria, 60, fermo posta, Torino. c 4444

Bella camera

mobiliata è cercata da signora per bene. Si desidera non troppo lungi da piazza Solferino o via Garibaldi, presso famiglia civile, ma con accesso particolare sul ripiano. Pigione L. 25-30 mensili. — Offerte al N. c 4340, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera mobiliata

1° piano, entrata libera, via Manzini, prezzo mite, volendo, ora pianoforte. — Rivolgersi via Urbano Rattazzi, num. 2, dalle 14 alle 15. c 4307

D'affittare

bellissima villeggiatura divisibile anche in tre alloggi, ad un'ora di tramvia da Torino.
Dirigersi portinaio, via Berthollet, n. 8. c 2959

Pel 1° ottobre

Corso Palestro, 5, **alloggio** d'angolo di dieci camere al secondo piano. c 4197

Torre Pellice

Affittasi o vendesi

al presente, ottima posizione, vicino stazione, vasti locali con cortile 70 cav., con forza idraulica 15-20 cav., m. 68 trasmissioni, a nuovo, per segheria od altro industrie, con tornio, seghe per travi, pesa filino 600 Mrg. — Rivolgersi prof. A. Vinay, Torre Pellice. 4356

MERINA (Lago Maggiore)

affittasi **Villino** mobiliato, 12 membri, piccolo giardino. — Rivolgersi in Carlo Cadina. c 4112

Si acquisterebbe

Casa di rendita, centrale, del valore approssimativo dalle 80 alle 90 mila lire. Non trattasi con mediatori. — Scrivere, indicando località e prezzo, Cassetta N. 47 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4342

Da vendere

al ponte Trombetta, presso la barriera di Casale, **quattro palazzine** di recente costruzione, con giardino cintato e comodità acqua potabile e gas.
Una casa in via Superga, n. 11, del reddito netto 7 0/0; il pagamento anche in parte con mora. — Dirig. via Marcello Chiaraglia, 42, **Cede.** 3938

Vendesi casa

centrale e di buon reddito, Costruzione solida. 220 mila.
Scrivere Cassetta N. 34, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4312

Negozio da parrucchiere

ben avviato da rimettere. Riv. Cornaglia, p° Carlo Felice, 2. c 4190

CIRIE

Caffè da rimettere sotto i portici. — Rivolg. ivi al proprietario Genisello Francesco. 4185

Cedesi

motivo cessazione di commercio negozio vendita vini e liquori ben avviato, clientela numerosa, posizione centralissima. — Rivolg. dal sig. Garbarino Giuseppe, via Nizza, 31. c 4304

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Brioca Felice, via Massena, 3. c 4131

Corrispondenze private

Charlotte, Arnaldo, arrò triste, Ti vidi prima: Enrico e Luigi. c 4424

IL GATTO

Sapone di Marsiglia - garantito genuino

Questa marca è di proprietà esclusiva
della ditta **C. Ferrier e C.**

Agente in TORINO: Sig. **VUAGNOUX**
4, via Arcivescovado, 4 4378

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e